

Sulla storia e la circolazione dei codici del *De verbis Romanae locutionis* di Biondo Flavio

GIUSEPPE MARCELLINO

A. Ricognizione storico-codicologica

Il presente contributo mira a un esame approfondito sulla circolazione manoscritta del *De verbis Romanae locutionis* di Biondo Flavio (1435)¹. Nelle pagine seguenti, in particolare, forniremo alcuni dati inediti riguardanti i codici attualmente custoditi presso biblioteche italiane e straniere. Un'attenta disamina dei testimoni del trattato di Biondo e dell'epistola di replica di Leonardo Bruni (VI, 10), che spesso nei manoscritti è trascritta subito dopo il *De verbis*, permette infatti non solo di restituire i nomi di alcuni famosi lettori e possessori delle due opere, ma anche di scorgere in quali ambiti e attraverso quali canali esse si siano diffuse nel Quattrocento.

Chi metta a confronto la tradizione manoscritta dell'epistola VI, 10 del Bruni con quella del *De verbis Romanae locutionis* si accorgerà immediatamente che i due testi hanno avuto una sorte assai diversa². Il *De verbis* infatti è tradito per intero da sette codici³, mentre altri cinque ne tramandano solo l'epistola proemiale⁴. L'esiguità del numero dei testimoni, da un lato, e la quasi

¹ Per un riesame del testo e della tradizione manoscritta del *De verbis* rimandiamo al volume di prossima pubblicazione *Il latino e il "volgare" nell'antica Roma: Biondo Flavio, Leonardo Bruni e la disputa umanistica sulla lingua degli antichi Romani*, contenente il testo di Biondo e la risposta di Bruni con traduzione e commento. In tale volume si propone una nuova ipotesi di identificazione della mano correttrice del Vat. Lat. 1071, finora ritenuta quella di Biondo stesso, e si dimostra l'indipendenza di O da V e la dipendenza di D da O.

² Per il *De verbis* faremo qui riferimento all'edizione curata da Delle Donne 2008; per l'epistola bruniana si deve ancora ricorrere all'edizione settecentesca del Mehus (rist. anast. Hankins 2007).

³ Contengono l'intero trattato i codici: (D) Dresden, Sächsische Landesbibliothek, F 66, cc. 63^r-72^r; (F) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XIII 38 (olim Gadianus 739), cc. 195^r-212^r; (M) Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 106 sup., cc. 54^r-71^r; (O) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 2153, cc. 1^r-23^v; (U) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 4575, cc. 91^r-103^v; (V) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 1071, cc. 11^r-23^v; (W) Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Series Nova 2960 (olim Wien, Hofbibliothek, 711/1), cc. 180^r-191^r.

⁴ La sola epistola proemiale si legge nei seguenti codici: (B) Bruxelles, Bibliothèque Royale, 359-361, cc. 246^v-247^r; (H) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana,

assoluta mancanza di riferimenti testuali a tale trattato nelle opere dei letterati che presero parte attivamente alla disputa sulla lingua parlata nell'antica Roma⁵, dall'altro, a prima vista sembrerebbero suggerire che l'opera del Forlivese abbia avuto una scarsa circolazione. In realtà, bisogna avvertire che le ragioni di tale silenzio da parte degli umanisti quattrocenteschi si ricollegano in parte, come ha giustamente osservato il Fubini, al fatto che «lo scritto di Biondo, nella sua stessa sobrietà ed equilibrio critico, si presentava con un certo carattere neutro, impostando la questione e lasciandola al tempo stesso impregiudicata: ragione che ha certamente contribuito, insieme all'ovvia ambizione di priorità, a farlo passare sotto silenzio, pur fornendo argomentazioni che saranno ampiamente ripetute ed estese da chi, come Guarino, Poggio, Filelfo, e più tardi F. Florido Sabino, ebbero a trattare il tema pressappoco in quei medesimi termini»⁶. L'opera di Biondo, quindi, fu letta nelle cerchie degli umanisti più interessati alle questioni linguistiche, ma nel complesso possiamo supporre che la sua diffusione manoscritta sia stata circoscritta.

Ben diverso è invece il caso dell'epistola bruniana VI, 10, che ha goduto di una sorte decisamente favorevole: essa è presente non solo nei circa novanti testimoni manoscritti delle due redazioni dell'epistolario dell'Aretino⁷, ma anche in non pochi codici miscellanei contenenti opere di umanisti quattrocen-

Ott. Lat. 1279, cc. 58^r-58^v; (P) Paris, Bibliothèque Nationale, Collection Moreau, 849, cc. 76^r-76^v; (P^l) Paris, Bibliothèque Nationale, Collection Moreau, 849, cc. 77^r-77^v; (T) Trento, Biblioteca Comunale, W 3498 (olim Gentilotti 116, Cod. Salisb. 43b), cc. 315^r-316^r.

⁵ Poggio deve aver letto l'opera di Biondo, sebbene si guardi bene dal citare esplicitamente il *De verbis*. L'unico passo che Tavoni (1984, 239 n. 6) ha potuto indicare è *Discept.* III, 6, che riprende *De verbis*, §§ 76-77. Intorno al 1485 Paolo Pompilio, raccontando una disputa avvenuta presso la dimora del cardinale Rodrigo Borgia (poi Papa Alessandro VI), riferisce quanto affermato in quell'occasione da Girolamo Pau di Barcellona (Jeroni Pau): «Vetus, inquit, quaestio haec ac potius altercatio est, meminique legisse et Flavii Blondi epistolam ad Leonardum de hac re, et alteram Philelphi, et tertiam Varini, in quibus disputant an lingua latina ingenita sit in Latio fueritque olim promiscua omnibus, ut infantes a nutricibus finitis vocibus loqui discerent» (Tavoni 1984, 297, § 4). Girolamo Pau quindi sembra aver letto («legisse») il *De verbis*, l'epistola di Bruni, e quelle di Filelfo e Guarino. Tuttavia è lecito supporre che la testimonianza debba essere riferita specificamente allo stesso Pompilio, perché le stesse parole adoperate in questo passo sembrano riecheggiare *De verbis*, § 8: «magna est apud doctos aetatis nostrae homines altercatio et cui saepenumero interfuerim contentio...»).

⁶ Fubini 1990, 38-39.

⁷ L'epistola VI, 10 si legge non solo in una quarantina di codici della redazione in otto libri, ma anche in circa cinquanta manoscritti contenenti quella in nove. Cfr. Gualdo Rosa 1993 e 2004.

teschi. In molti di essi la missiva bruniana è collocata subito dopo il *De verbis* (BAV, Ott. Lat. 2153; BAV, Vat. Lat. 1071; BAV, Vat. Lat. 4575; Dresden, Sächsische Landesbibliothek, F 66; Milano, Bibl. Ambr., N 106 sup.; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, s. n. 2960), mentre nei restanti manoscritti essa è accompagnata da lettere del Bruni e di altri umanisti (Firenze, Bibl. Laur. 90 sup. 34; Firenze, Bibl. Laur. 90 sup. 55; Firenze, Bibl. Ricc. 676; Palermo, Bibl. Com., 2 Qq D. 71; London, British Library, Harley 3716.)⁸. Le ragioni di questa vasta circolazione della lettera non dipendono solo dalla sua successiva inclusione nella raccolta dell'*Epistolario*, ma sono da imputare in qualche misura anche al fatto che la «memoria» di tale epistola «rimane viva sia per l'inserirsi come momento dialettico nelle dispute sulla lingua, sia per la sussistenza, anche se sporadica e circoscritta, di seguaci, in una continuità ancora attestata nelle *Prose* del Bembo»⁹.

Tra i codici che tramandano il *De verbis* e la responsiva di Bruni merita di essere menzionato al primo posto il Vat. Lat. 1071. Lo studio della storia di questo manoscritto ha riservato una sorpresa di non poco conto. Grazie allo spoglio degli inventari della Biblioteca Apostolica Vaticana, infatti, è stato possibile accertare che questo codice, contenente opere di famosi umanisti quattrocenteschi (oltre al *De verbis* e all'epistola di Bruni, si leggono il *Tractatus de ieiuniis* di Antonio Roselli finora non identificato¹⁰, alcune lettere di Poggio Bracciolini e Guarino Veronese, e l'orazione *In funere clarissimi viri domini Karuli Zeni* di Leonardo Giustiniani), proviene dalla biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane. Nell'*Inventarium librorum latinorum manuscriptorum Bibliothecae Vaticanae*, compilato da D. Ranaldi nel 1597 (t. II, 279), si

⁸ Per questi mss. si veda Gualdo Rosa 2004, 49, 51, 95-98, 157-158; Gualdo Rosa 1993, 152-153.

⁹ Fubini 1990, 39.

¹⁰ Il trattato di *Antonius iuris utriusque professor* è sui digiuni e non sui sogni, come erroneamente indica Nogara (1927, CLXXXVI), il cui errore è certamente dovuto a una cattiva lettura dell'*Inventarium librorum latinorum Mss. Bib. Vat.* II, 279. Gli studiosi però non hanno finora ricollegato il titolo *Tractatus de ieiuniis*, fornito nell'*Inventarium* di Ranaldi e poi ripreso da Pelzer, al suo autore, Antonio Roselli, indicato nel nostro ms. semplicemente come *Antonius iuris utriusque professor*. Il codice Vat. Lat. 1071 contiene la redazione del *De ieiuniis* dedicata a Marco Lippomanni (*Inc.* c. 1^a: «Omnes homines Marce Lippomanni ex patriciis illustribus Venetis vir clarissime ac doctor facundissime qui in hoc calle mortalium rectum iter vite tenere nituntur non terram debent continue aspicer»; *des.* c. 7^a: «Igitur elevemus animum ad ieiunia optime peragenda ut dominus sit in retributione nobiscum. Amen»), e non quella, dedicata a *Guido Antoni comes montis Feretri*, poi stampata nel 1475. Il trattato di Roselli è stato datato da alcuni studiosi al 1404 e da altri al 1410 (cfr. Weitz 2002, 10 n. 31, e 39 n. 56), ma finora non è stata segnalata l'esistenza di due redazioni. Il codice peraltro non è stato registrato da Weitz 2002, 29-30.

legge infatti, alla fine della descrizione del Vat. Lat. 1071, una piccolissima nota sino a questo momento sfuggita alla totalità degli studiosi: «ex libris Aldi». La biblioteca di Aldo il Giovane fu trasportata a Roma nel 1588, quando egli fu chiamato come professore di *Humaniora* alla Sapienza¹¹. Sappiamo che, dopo la morte di Aldo, Papa Clemente VIII dispose il sequestro dei suoi libri, che nel novembre del 1598 furono trasferiti alla Biblioteca Vaticana. Nel 1600 Marino Ranaldi prelevò per la Vaticana 1564 libri a stampa e 342 codici manoscritti, tra i quali anche il Vat. Lat. 1071. L'unica fonte a nostra disposizione per i manoscritti di Aldo il Giovane è l'*Indice de libri presi per ordine di N. S.re Clemente Papa Ottavo della libreria di Aldo Manuzio* trasmesso dal Vat. Lat. 7121¹². Nella sezione *Libri manoscritti in folio* di quest'*Indice*, alla c. 1r è menzionato un «Antonii tractatus de Ieiuniis», che deve essere certamente identificato con il trattato di Antonio Roselli trasmesso dal Vat. Lat. 1071. Non è noto in quale modo il codice sia entrato a far parte della biblioteca di Aldo e pertanto nulla si sa riguardo all'origine del manoscritto. Tuttavia sappiamo che verso la metà del Quattrocento questo volume fu a disposizione di altri copisti, perché da esso discende il manoscritto N 106 sup. della Biblioteca Ambrosiana¹³.

Se lo studio degli inventari della Biblioteca Apostolica Vaticana ha permesso di restituire il nome dell'illustre possessore del Vat. Lat. 1071, altri tre manoscritti (Dresden, Sächsische Landesbibliothek, F 66; BAV, Ott. Lat. 1279; BAV, Ott. Lat. 2153) si rivelano particolarmente importanti per la storia della circolazione del *De verbis* e della responsiva del Bruni. Essi infatti provengono con certezza da casa Biondi. Il codice di Dresden, com'è noto, contiene una serie di opere del Forlivese (tra cui il *De verbis* e l'epistola di Bruni) raccolte da Girolamo Biondo, figlio di Flavio, intorno agli anni '60 del Quattrocento (post 30 settembre 1461, cfr. cc. 110^v-112^r; ante 26 luglio 1471, cfr. c. 249^v: «P. Barbus cardinalis qui postea in papam electus Paulus II dictus est»). Il codice presenta alla c. 2^v lo stemma di Girolamo Biondo, il quale alla c. 63^r ha scritto di sua mano: «Epistule nonnulle Blondi Flavii Forliviensis collecte per me Hieronymum Blondum eius filium». La fase più antica della storia di questo codice non è nota, ma dall'inventario redatto da Göschel apprendiamo che il manoscritto fece parte della biblioteca del conte Christian Heinrich von

¹¹ Serrai 2007, 139.

¹² Serrai 2007, 146-147 (l'*Indice* è stampato alle pagine 391-399).

¹³ Il codice della Biblioteca Ambrosiana è registrato nell'*Index alphabeticus vetus* (Z 61 inf.) del sec. XVII alla c.160^v, dove sono indicate le antiche segnature Y493 e S 280 (ma alla c. 174^v il *logicatorum liber* di Giorgio da Trebisonda è indicato con le segnature Y393 e S280). Non vi è invece traccia alcuna del codice negli *Indices mss. codicum* di Giorgio Longo del 1612 (ms. Z 34 inf.) né nell'altro catalogo del sec. XVII (ms. Z 35 inf.).

Watzdorff (1698-1747), la cui biblioteca, ricca di opere di letteratura italiana e costituita da 800 volumi, confluì poi in quella del famoso conte Heinrich von Brühl (1700-1763), collezionista e bibliofilo che riuscì a mettere insieme ben 70000 volumi¹⁴. La biblioteca di Heinrich von Brühl, acquistata per la somma di 50000 talleri, nel 1700 confluì infine nel fondo della Sächsische Landesbibliothek¹⁵. Per quanto riguarda il *De verbis* e l'epistola bruniana avvertiamo che in questo codice, oltre ai numerosi interventi di mano di Girolamo¹⁶, troviamo annotazioni di altre mani più recenti, la cui presenza ci indica chiaramente che le due opere furono lette più volte nel corso dei secoli.

Oltre al codice di Dresden, come abbiamo detto, provengono da casa Biondi non solo l'Ott. Lat. 1279, che presenta alla c. 1r lo stemma del nostro umanista¹⁷, ma anche l'Ott. Lat. 2153. Finora non è stato notato che i due codici condividono la medesima storia. Entrambi, infatti, furono adoperati da Gaspare per l'*editio princeps* della *Roma instaurata* e del *De verbis*, fecero parte in seguito della biblioteca del cardinal Sirleto, confluirono successivamente nella *Bibliotheca Altempsiana* e infine entrarono nel fondo ottoboniano della Biblioteca Apostolica Vaticana. L'Ott. Lat. 1279, contenente la *Roma instaurata*, l'ep. 575 di Francesco Barbaro, gli epigrammi di Porcelio Pandione e Pietro Odo e la prefatoria del *De verbis*, fu vergato intorno agli anni 1461-1463 da Petrus Honestus¹⁸. In seguito il codice fu corretto da Gaspare Biondo, figlio

¹⁴ Schnorr von Carolsfeld 1882, VI-VII; Krause-Fabian-Guth 1997, 98. Il codice è registrato al n° 123 nel catalogo dei manoscritti appartenuti al conte Heinrich von Brühl compilato da Johann Salomo Schenkel, funzionario della biblioteca del principe elettore dal 1768 al 1782.

¹⁵ Krause-Fabian-Guth 1997, 97.

¹⁶ Girolamo non solo postillò e corresse l'intero manoscritto, ma anche talvolta trascrisse alcuni testi (cc. 61^v-62^r e 113^r-121^r). Già Herschel 1854, 228 aveva supposto che la lettera di Francesco Barbaro e gli epigrammi del Porcelio e di Pietro Odo (61^v-62^r) fossero di mano di Girolamo. Dal momento che le epistole trascritte da Girolamo nel codice di Dresden (cc. 113^r-121^r), a differenza di quelle copiate dal copista di D, non sono ordinate secondo un criterio cronologico, bisogna supporre che il loro ordinamento in D rispecchi anche l'ordine del loro reperimento da parte di Girolamo.

¹⁷ Marucchi, I, c. 64r n. 8.

¹⁸ Si ritiene comunemente che il codice sia stato corretto interamente da Biondo Flavio sia con richiami in margine sia con rasure, per cui il *terminus ante quem* per la datazione del manoscritto sarebbe il 4 giugno 1463, data della morte di Biondo, mentre il *terminus post quem* il 2 gennaio 1447, data in cui il Barbaro scrisse l'Ep. 575. La Raffarin (2005, CXLVIII n. 18; CLXVII n. 29) propone una datazione più ristretta (1453-1463), sulla base del fatto che tutti i codici della *Roma instaurata* di cui disponiamo sarebbero posteriori al 1453, anno della scoperta da parte di Enea Silvio Piccolomini della *Descriptio urbis Romae* attribuita a Sesto Rufo e utilizzata da Biondo in tutt'e tre i libri della *Roma instaurata*. Infine, in considerazione del fatto che Petrus

maggiore di Flavio, prima di essere portato in tipografia per l'allestimento dell'*editio princeps* della *Roma instaurata* e del *De verbis*. Il manoscritto poi passò nella biblioteca del cardinal Sirleto¹⁹ e infine in quella degli Altemps²⁰. La storia dell'Ott. Lat. 1279 è identica a quella dell'Ott. Lat. 2153, che contiene il dittico costituito dal *De verbis* e dalla responsiva bruniana. Questo codice, infatti, che fu adoperato da Gaspare Biondo per l'*editio princeps* del *De verbis* limitatamente ai §§ 8-114, prima fece parte della biblioteca del cardinal Sirleto²¹, poi si trovò tra i libri della biblioteca altempsiana²² e infine confluì nel

Honestus lavorò negli anni 1462-1464 per Gregorio Lolli Piccolomini, al quale il Biondo era molto legato e al quale nel 1461 dedicò tre piccoli trattati in forma di lettera (Nogara 1927, 193-207) la Caldelli (2006, 169-170) propone di restringere l'arco cronologico agli anni 1461-1463. Sugli interventi presenti nel manoscritto e sul problema della sua datazione rimandiamo ora però a Della Schiava 2015.

¹⁹ Nell'inventario dei codici del cardinal Sirleto (Vat. Lat. 6163) sono registrati due manoscritti della *Roma instaurata*: alla c. 324^v, al n° 54 è registrato un manoscritto cartaceo in 4° (*Blondi Forliviensis De Roma instaurata/Herodiani de consecratione Romanorum Imperatorum Leonicensi interpr.*) da identificare certamente con l'Ott. Lat. 1375; mentre alla c. 328^r, al n° 100 è registrato un codice pergameneo in folio (*Blondi Roma instaurata lib. 3*) che è sicuramente l'Ott. Lat. 1279: alla c. 1^r si legge l'antica segnatura 100, corrispondente al numero assegnato al codice nell'*Inventario* dei manoscritti del Sirleto.

²⁰ Nell'*Index scriptorum codicum Bibliothecae Altempsianae*, tramandato dal codice Ott. Lat. 2542, sono registrati i manoscritti lasciati dal duca Pietro Altemps († 15 marzo 1691) al Papa Alessandro VIII (Bignami Odier 1996, 11-12, 34-35, 70). In tale *Index* compaiono due codici della *Roma instaurata* (alla c. 17^r un «Blondi Flavii Roma instaurata, in fol. perg.no» e alla c. 17^v un «Blondi Flavii Roma instaurata, in 4°»). Nel fondo Ottoboniano della Biblioteca Vaticana, dove sono confluiti i *codices altempsiani*, si conservano tre manoscritti della *Roma instaurata* (Ott. Lat. 1096; Ott. Lat. 1279; Ott. Lat. 1375). Uno dei codici altempsiani della *Roma instaurata* è certamente l'Ott. Lat. 1375 (come recita la guardia: «ex codicibus Iohannis Angeli Ducis ab Altaemps»). L'altro codice altempsiano è sicuramente da identificare con l'Ott. Lat. 1279, perché il codice Ott. Lat. 1096 entrò a far parte del fondo ottoboniano solo in un secondo momento. Nell'*Inventario* di Teoli-Galletti (pars I, cc. 210^r-210^v) infatti è registrato con la segnatura 1096, di prima mano, un codice contenente le «Sacrae Rotae decisiones diversorum» e il «Philippi Simoneta tractatus de reservationibus beneficiorum», mentre una seconda mano più recente ha depennato le due opere e ha aggiunto alla c. 210^r: «codex membranaceus in 8 exaratus saeculo XV. continet Blondi Foroliviensis Romae instauratae libri [sic!] III. codex constat pag. CXV».

²¹ Nella sezione *Libri Humanitatis* dell'inventario della biblioteca del Sirleto (Vat. Lat. 6163), composto dopo la sua morte, è registrato alla c. 312^r un volume al n° 15 («Blondus Flavius De verbis Romanae eloquitionis ad Leonard. Aret. / Eiusdem Leonardi responsio ad eundem Blondum») che verisimilmente deve essere identificato con il cod. Ott. Lat. 2153.

fondo ottoboniano della Vaticana. Sappiamo che Giovanni Angelo Altemps († 5 dicembre 1620) ingrandì la biblioteca ereditata dal suo avo cardinale con l'acquisto (16 agosto 1611) della biblioteca del cardinale Ascanio Colonna († 17 maggio 1608), nella quale erano confluiti il 4 giugno 1588 i libri del cardinal Sirleto (†1585)²³. Giovanni Angelo Altemps vendette un centinaio di codici pregiati al pontefice Paolo V, mentre gli eredi vendettero al cardinale Pietro Ottoboni, poi Papa Alessandro VIII, altri manoscritti preziosi. È difficile stabilire in quale modo i due codici di casa Biondi siano entrati a far parte della biblioteca del cardinal Sirleto, ma è lecito escludere che essi provengano dalla biblioteca del cardinale Marcello Cervini (6 maggio 1501 - 1 maggio 1555), divenuto Papa col nome di Marcello II²⁴.

Intorno agli anni '60 del Quattrocento il copista tedesco Hugo Haemste trascrisse a Roma, per il vescovo di Trento Giovanni Hinderbach²⁵, quasi tutte le opere del Forlivese: *Roma instaurata* (Trento, Bibl. Com., W 3498 [Roma, 1465]); *Italia illustrata* e *De verbis Romanae locutionis* (Wien, ÖNB, *Series nova* 2960); *Historiae* (Wien, ÖNB, *Series nova* 2961 + Wien, ÖNB, *Series nova* 2962 + Trento, Bibl. Com., W 3387 [Roma, 2 aprile 1467]), *Roma triumphans* (Trento, Bibl. Com., W 3388 [Roma, dopo 31 agosto 1465]). Lo stesso Giovanni Hinderbach, in una nota individuata da Rando nell'incunabolo 391 della Biblioteca Comunale di Trento, ricordò di aver fatto copiare tutte le opere

²² Dall'Inventario di Teoli-Galletti (1748-1760, pars II, c. 167^r) ricaviamo la notizia che il codice Ott. Lat. 2153 proviene dalla biblioteca degli Altemps («codex olim Altemptianus»). Nell'indice dei manoscritti del Duca Pietro Altaemps (*Index scriptorum codicum Bibliothecae Altempsianae*) donati al pontefice Alessandro VIII (eletto Papa il 6 ottobre 1689) nel sesto mese del suo pontificato è registrato alla c. 2^r un codice, conservato nel primo armadio (Armar. 1), che deve essere identificato con l'Ott. Lat. 2153 («Flavii De verbis Romanae elocutionis ad Leonardum Aretinum. In 4^o Perg.no»).

²³ Su Giovanni Angelo Altemps si veda Merola 1960, 550-557. La biblioteca di Giovanni Angelo Altemps era costituita da oltre duemila volumi manoscritti e da dodicimila a stampa. Un'iscrizione del 1611 posta nella biblioteca altempsiana e pubblicata dal Visconti (1847, 3, 457) ci informa sulla diversa provenienza dei volumi conservati nella *biblioteca Altempsiana*: «(...) multis clarisque bibliothecis coemptis, Columnia, Sirletana, Mapheia, Cervina, Caraphia et Columnensi Salernitana (...)». Sulla dispersione della biblioteca qualche riferimento in Mercati 1949-1951, 228.

²⁴ Si ritiene comunemente che i libri del cardinale Marcello Cervini siano confluiti nella biblioteca del Sirleto. Tuttavia nell'Inventario dei libri di Marcello Cervini, redatto nel 1574 da suo nipote Erennio Cervini e conservato nel ms. Vat. Lat. 8185/2, non compare il nome di Biondo.

²⁵ Sul copista Hugo Haemste si veda Caldelli 2006, 100-111; su Johannes Hinderbach si vedano Rogger-Bellarbarba 1992; Rando 2003.

di Biondo durante il suo soggiorno romano come legato imperiale²⁶. I codici trascritti da Haemste passarono dalla biblioteca di Giovanni Hinderbach in quella vescovile di Trento, dove rimasero sino al 1805, anno in cui furono portati a Vienna nella Hofbibliothek²⁷. Hugo Haemste ebbe accesso diretto ai manoscritti della famiglia Biondi. Se infatti il manoscritto di Vienna (ser. nov. 2960), contenente il *De verbis* e l'epistola di Bruni, è sicuramente un descritto del codice Ott. Lat. 2153, anche il codice di Trento (W 3498), in cui leggiamo la sola epistola prefatoria del trattato di Biondo, risulta essere strettamente imparentato con l'Ott. Lat. 1279. Il codice di Vienna e quello di Trento presentano numerose note marginali di Giovanni Hinderbach, che è uno dei più appassionati e indefessi lettori delle opere di Biondo. Un altro manoscritto, contenente solo la lettera prefatoria del *De verbis*, fornisce alcune informazioni sulla circolazione delle opere di Biondo al di là delle Alpi. Il codice di Bruxelles (Bibliothèque Royale, 359-361), infatti, scritto in Italia nella seconda metà del XV secolo e strettamente imparentato con l'Ott. Lat. 1279, entrò a far parte nel 1669 della biblioteca del *Collegium Societatis Iesu* di Colonia, passò in seguito nella biblioteca del duca di Borgogna, e infine entrò a far parte del fondo della Bibliothèque Royale de Belgique.

All'ambito romano è connessa anche la storia dell'*editio princeps* della *Roma instaurata* e del *De verbis* curata da Gaspare Biondo²⁸. Notiamo subito che questi, pur avendo la possibilità di dare alle stampe anche l'epistola di risposta del Bruni, contenuta nell'Ott. Lat. 2153, decise di escluderla, sicura-

²⁶ Rando 2003, 441-442 e n. 620.

²⁷ Nel 1919 tre dei sei codici (W 3387, W 3388 e W 3498) ritornarono a Trento, dove furono conservati dapprima nel Museo nazionale e dal 1958 in deposito fiduciario presso la Biblioteca Comunale. I tre codici rimasti a Vienna invece passarono nel 1947 dalla Hofbibliothek alla Österreichische Nationalbibliothek.

²⁸ L'informazione si ricava dalla lettera prefatoria indirizzata a Domenico Dominici che si legge in alcuni esemplari dell'*editio princeps* dell'*Italia illustrata*, stampata a Roma nel dicembre del 1474 a cura dello stesso Gaspare: «Tu interea *Romae instauratae* libros, quos ex eius operibus iam dudum imprimi curaveram et una *Italiam illustratam* legens, Flavii tui memoriae, ut consuevisti, faveas». Come nota Nogara 1927 (CLXXXI n. 229), al posto della lettera dedicatoria di Gaspare al Dominici compare in alcuni esemplari un'altra lettera dello stampatore Giovanni Filippo De Lignamine a Sisto IV (sulla questione si veda anche Farenga 1983, 111-133). Sulla *princeps* si vedano Hain 1826-1838, 3242; Pellechet 1897-1909, 2424; Proctor 1898, 4004A; Delisle 1905, 53 n° 273; Günther 1909, 2536; IGI, 1759; Oates 1954, 1600; BMC, IV, 143, 2; GW, IV, 4422; Goff 1964, B701; CIBN, B-497; IDL, 889; BSB-INK, B-553; IBE, 1081; BAVI, B-336; Reeve 1996, 259-261; Miglio 2002, 120-124; ISTC, ib00701000; Raffarin 2005, CXL-CXLI; Delle Donne 2008, LI-LII.

mente intenzionalmente per conferire maggior rilievo allo scritto paterno²⁹. Non sappiamo con esattezza quando sia stata stampata la *princeps* né conosciamo il nome dell'editore (che convenzionalmente è indicato come 'editore dello Stazio', perché nella stessa tipografia sono state stampate le opere del poeta latino)³⁰. Dell'*editio princeps* si conservano attualmente ventidue esemplari, tra i quali si distingue per importanza quello di Cambridge, posseduto, corretto e postillato da Girolamo Biondo³¹. A ben vedere, la limitata fortuna di cui ha goduto il *De verbis* nell'era moderna³² è in parte riconducibile al fatto che per la seconda edizione della *Roma instaurata*, stampata nel 1481-1482 a Verona per le cure di Bonino de' Bonini e contenente anche il *De origine et gestis Venetorum* e l'*Italia illustrata*, non fu ristampato il testo della *princeps*, ma si fece ricorso a un manoscritto non contenente il *De verbis*³³. In seguito la *Roma instaurata* fu stampata diverse volte (Venezia 1503; Venezia 1510; Torino 1527; Basilea 1531; Basilea 1559), ma queste edizioni sostanzialmente fanno capo, in vario modo, all'edizione di Bonino de' Bonini³⁴.

²⁹ Un atteggiamento simile si riscontra in Girolamo Biondo, che nel suo manoscritto conservato ora a Dresden alla c. 120^v censura l'epistola di Giacomo Bracelli a Biondo Flavio omettendo la parte finale in cui sono confutate due affermazioni del Forlivese. L'epistola di Bracelli si può leggere in Balbi 1969, 70-72.

³⁰ Per molto tempo il *terminus ante quem* è stato considerato il 6 agosto 1471, data in cui fu acquistato l'esemplare della Biblioteca Nazionale di Parigi. Reeve (1996, 182-183) ha fornito nuovo materiale per una discussione della datazione rilevando che una nota marginale presente nell'esemplare conservato presso la Cambridge University Library menziona Paolo II come attuale pontefice («1470 Petrus Barbo Cardinalis Sancte Marie Eugenio iii nepos, qui nunc est Paulus papa secundus»). Da questa nota Reeve, da una parte, ha dedotto che l'*editio princeps* è anteriore alla fine del ponteficato di Paolo II († 6 luglio 1471), e, dall'altra, ha notato che l'indicazione dell'anno 1470 che leggiamo nella nota marginale dell'incunabolo di Cambridge (con data al 1470 e riferimento al ponteficato di Paolo II) fornisce una data che non può essere successiva al 24 marzo 1471 (secondo lo stile della 'incarnazione fiorentina'), e non può precedere il 25 dicembre 1469 (stile della 'natività').

³¹ Per un elenco degli esemplari conservati cfr. ISTC, ib00701000.

³² Ancora verso la metà dell'Ottocento si credeva che il *De verbis* fosse un'opera inedita (Herschel 1854, 226), mentre solo nel 1890 Mignini ristampò il trattato riproducendo il testo dell'incunabolo della Biblioteca Magliabechiana di Firenze (E. 1, N. 3).

³³ Secondo Raffarin 2005, CLIX-CLX, per l'edizione veronese sarebbe stato adoperato il codice ora conservato a San Daniele del Friuli, Biblioteca Comunale, Guarner. 106. Tale ipotesi è ora confutata da Della Schiava 2015, il quale fa discendere l'edizione veronese da un altro manoscritto.

³⁴ Raffarin 2005, CXLI-CXLII. Per il rapporto tra le edizioni, per quanto riguarda l'*Italia illustrata*, si veda Pontari 2011, 488-493 e tav. 8.

La pubblicazione dell'*editio princeps*, tuttavia, non impedì che alla fine del Quattrocento e ancora agli inizi del Cinquecento il trattato di Biondo fosse ricopiato. È del XVI secolo ad esempio il codice Vat. Lat. 4575, di origine romana, contenente oltre al *De verbis* anche l'epistola di replica del Bruni, il *De progymnasmatis geographicis* di Alberto Pighi, gli *Spirititalia* di Erone di Alessandria tradotti da Giovanni Battista Gabio, e due trattati adespoti sui cibi e sul riso.

Tra la fine del secolo XV e gli inizi del XVI fu esemplato anche il codice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Magl. XIII 38), un tempo appartenuto all'umanista Iacopo Gaddi, il quale nel suo *De scriptoribus non ecclesiasticis* fece esplicito riferimento a questo esemplare contenente, oltre al *De verbis*, anche l'*Italia illustrata*³⁵. Nella biblioteca della famiglia Gaddi vi era anche un esemplare della *princeps* posseduto da Francesco di Angelo Gaddi (c. 1^r: «Est Francisci Angeli de Gaddis»), ora conservato a Firenze presso la Biblioteca Nazionale (E. 1. 3)³⁶. Jacopo Gaddi morì nel 1677, e la biblioteca della sua famiglia fu venduta da Gaspare Gaddi al granduca di Toscana Francesco I nel 1755. Il codice passò successivamente nel fondo della Biblioteca Magliabechiana, poi Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Strettamente connessi alle vicende della famiglia Gaddi sono le due trascrizioni di parti iniziali del trattato di Biondo (indicate da Delle Donne 2008 con le sigle P e P¹) che si leggono nel codice composito Collection Moreau, 849 della Bibliothèque Nationale de France³⁷. Sarà opportuno ricordare che i manoscritti Moreau 848 e Moreau 849 testimoniano un tentativo, non riuscito, di edizione completa delle opere di Leonardo Bruni a opera di Philibert de la Mare³⁸. Nel codice Bar. Lat. 2050 della Biblioteca Apostolica Vaticana alle cc. 24^r-24^v leggiamo un elenco delle opere bruniane di cui andava alla ricerca il de la Mare (*Leonardi Bruni philosophi Aretini opera quae desiderantur a Philiberto de la Mare senatore Divionensi*). Tra di esse compare, alla c. 24^r, la *Flavii Blondi epistola nuncupatoria ad Lionardum quae praefixa est Italiae illustratae ms*, da identificare certamente con la prefatoria del *De verbis*. Sap-

³⁵ Gaddi 1648, I, 12: «Pleraque opera nunc relata, et alia non relata laudat vel indicat generatim Blondus Epist. nuncupatoria, quae cum opusculo m. s. extat in Bib. nostrae volumine, una cum Italia illustrata».

³⁶ Griggio 1991, 355. Non sorprende quindi che il codice fiorentino, per quanto riguarda il *De verbis*, da un punto di vista testuale derivi dall'*editio princeps*.

³⁷ Ricordiamo che P¹ trasmette l'intera epistola mentre P contiene solo i §§ 1-5. Il titolo riportato da P alla c. 76^r è «Blondi Flavii Forliviensis ad Leonardum Brunum philosophum Aretinum epistola nuncupatoria de Romana locutione. Ex ms C. Bibliothecae Iacobi Gaddi patricii Florentini».

³⁸ Hankins 1997, XV.

piano che l'umanista francese fu in stretto contatto con Jacopo Gaddi³⁹. In una lettera autografa del giugno del 1643 il letterato fiorentino fornì a de la Mare dettagliate indicazioni sugli scrittori che avevano tessuto le lodi del Bruni e in tale elenco menzionò esplicitamente Biondo: «Blondus Foro-liensis historicus maxime gravis ac eruditus in epistula nuncupatoria cuius fragmenta posui agens de Aretino»⁴⁰. Jacopo Gaddi quindi fornì a Philibert una copia dell'epistola prefatoria del *De verbis* che molto probabilmente deve essere identificata proprio con il codice P¹ posseduto dall'umanista francese.

La fortuna della responsiva bruniana è invece legata al fatto che Bruni stesso decise di inserirla nella raccolta del suo epistolario, di cui oggi si conservano circa novanta testimoni⁴¹. Si ricordi anche che nel 1472, poco dopo la pubblicazione della *princeps* del *De verbis*, fu data alle stampe a Venezia, per le cure di Antonius Moretus e Hieronymus Squarzafricanus, l'*editio princeps* della redazione in otto libri dell'epistolario del Bruni, che poi fu ristampata sempre a Venezia nel 1495 da P. de Quarengis⁴². Sarà a questo punto chiaro che i

³⁹ Alcune lettere autografe inedite di Jacopo Gaddi a Philibert de la Mare si leggono nel codice Moreau 846 (cc. 108^r-121^v) conservato a Parigi presso la Biblioteca Nazionale. Cfr. Omont 1891, 62-63. Riguardo allo stretto legame tra i due umanisti si legga quanto Jacopo Gaddi stesso scrive a Philibert de la Mare (c. 117^r): «Gratisissima fuit mihi responsio tua, vir amatissime, in qua significas mihi te cupidissimum me visendi hanc urbem petiturum ut me invisas. Decebat potius ut ego inviserem te dominum meum magnopere cultum. Tamen honorem quo me vis ornare haud respuo. Si veneris, poteris in angustiis domus ubi sum habitare, quem excipiam quoad poterò (...).».

⁴⁰ Cfr. BNF, Moreau 846, c. 119^r.

⁴¹ Bruni stesso provvide alla raccolta e pubblicazione del proprio epistolario, come testimonia anche un passo dell'orazione funebre tenuta da Poggio alla morte dell'Aretino (cfr. Hankins 2007, CXXIII: «Volumen quoque Epistolarum, et plura opuscula [...] multaque praeterea composuit [...]). Il Manetti nell'orazione funebre per il suo maestro afferma: «et duo illa praeclara epistolarum suarum volumina mirabili profecto ac prope incredibili elegantia composuit» (Hankins 2007, 1, CIV). Tuttavia allo stato dell'arte è difficile stabilire quale delle due redazioni dell'epistolario, rispettivamente in otto e in nove libri, sia quella autoriale. Il Mehus (Hankins 2007, 1, LXXXII-LXXXIII) riteneva che l'edizione in nove libri fosse autoriale: «Nonnulli tamen codd. mss. reperiuntur, in quibus non octo, sed novem Epistolarum libri continentur, et hanc Leonardi ipsius collectionem esse arbitror». Anche la Gualdo Rosa, che preferisce l'ordinamento cronologico del Luiso, ricollega allo stesso Bruni il progetto dell'epistolario in nove libri (Gualdo Rosa 1990, 375-376; Luiso 1980, XVII). Viti (1992, 320-321), invece, ha proposto di conservare l'ordinamento in otto libri (dallo studioso considerato autoriale), e di raccogliere in un nono libro, disposte in ordine cronologico, tutte le rimanenti lettere.

⁴² Altre due edizioni della versione in otto libri furono curate a Basilea rispettivamente nel 1538 da Henricus Petrus e nel 1724 da Johann Albrecht Fabricius. Cfr.

testi di Biondo e Brunì ebbero una circolazione e una fortuna assai differenti. Eppure non bisogna dimenticare che nel Quattrocento le due opere, talvolta trascritte insieme nei manoscritti, circolarono nelle cerchie dei piú famosi umanisti italiani, che per contestare le idee espresse da Brunì attinsero, come abbiamo detto, tacitamente e ampiamente dallo scritto di Biondo⁴³.

B. I manoscritti del *De verbis Romanae locutionis*⁴⁴

1. (D) Dresden, Sächsische Landesbibliothek, F 66

Cartaceo, seconda metà del sec. XV (post 30 settembre 1461, cfr. cc. 110^v-112^r; ante 26 luglio 1471, cfr. c. 249^v: «P. Barbus cardinalis qui postea in papam electus Paulus II dictus est»), cc. I + 295, mm. 337 × 233. Scrittura: umanistica corsiva, di diverse mani (Girolamo Biondo, ha ricopiato le cc. 61^v-62^r e 113^r-121^r). Specchio di scrittura alla c. 3^r: mm. 215 × 125. Fascicolazione: 1-2 (10) + 3 (8) + 4-5 (10) + 6 (8) + 7-28 (10) + 29 (14) + 30 (6-2). Bianche le cc. 62^v, 121^v-136^v, 267^r-295^v. Filigrane: fasc. 1-8 (cc. 1-76) forbici tipo Briquet 3668 (Roma 1454 e 1456-60; Napoli 1459; Salzburg 1462); fasc. 9-12 (cc. 77-116) tre monti sovrastati da una croce; fasc. 13-14 (cc. 117-136) colonna simile a Briquet 4411 (Macerata, 1460; Roma, 1460-65; Volterra, 1468); fasc. 15-27 (cc. 137-266) croce greca simile a Piccard, *Wasserzeichen Kreuz*, 617 (Napoli 1469; Siena 1461), ma la c. 191 presenta una filigrana con tre monti sovrastati da croce; fasc. 28-29 (cc. 267-290) colonna simile a Briquet 4411; fasc. 30 (cc. 291-295) balestra. Macchie d'acqua nei margini. Il manoscritto appartenne al figlio di Flavio Biondo, Girolamo, il quale ha scritto alla c. 63^r: «Epistule nonnullae Blondi Flavii Forliviensis collectae per me Hieronymum Blondum eius filium». Alla c. 2^v stemma di Girolamo Biondo. Iniziali miniate. Numerazione a lapis in cifre arabe in alto a destra. Note marginali in inchiostro rosso e nero di Girolamo Biondo. (Alle cc. 2^v-20^v marginali in inchiostro rosso scuro tendente al viola; nel resto del codice marginali in inchiostro rosso; in tutto il codice marginali in inchiostro scuro). Alla c. 43^r Girolamo inserisce un *supplementum* a II, 101 della *Roma instaurata*⁴⁵. Sul dorso è impresso

Hankins 2007, 1, XVI-XVII. La redazione in nove libri fu pubblicata a Lovanio nel 1487 da Rudolphus Loeffs de Driel e in seguito fu ristampata a Lipsia nel 1499 da Jacobus Thanner. Cfr. Gualdo Rosa 1990, 374 n. 9.

⁴³ Si osservi anche che se il *De verbis* in alcuni codici è seguito dalla responsiva bruniana, questa mai nei manoscritti miscellanei è accompagnata dagli scritti degli altri umanisti che presero parte alla disputa (Poggio, Valla, Filelfo, Guarino).

⁴⁴ Tutti i testimoni qui descritti sono stati ispezionati autopicamente. Si conservano le sigle assegnate ai manoscritti da Delle Donne 2008.

⁴⁵ Girolamo trascrive in *D* solo poche parole (sino a *quam urbe Roma*), ma la presenza di tracce di cera rossa fanno supporre che la restante porzione di testo sia stata ricopiata da Girolamo su un foglietto incollato alla c. 43^r e andato poi perduto. Il passo

«Blondi» e si legge l'antica segnatura: 6188. Sul dorso, inoltre, in basso l'attuale segnatura. Quattro fogli liberi (descrizione del contenuto del codice, riferimenti al libro di Masius su Flavio Biondo, appunti su Biondo e disegno dell'Italia). Alla fine del *De verbis* Girolamo ha aggiunto: «Florentiae. idibus martiis MCCCCXXXVIII»⁴⁶. Legatura: del secolo XV/XVI. Titolo dell'opera di Biondo: «Blondi Flavii Forliviensis ad Leonardum Aretinum virum doctissimum de Romana locutione epistola». Legatura: antica, in pergamena.

Contiene:

- | | |
|---|--|
| (cc. 1 ^r -61 ^v) | Biondo Flavio, <i>Roma instaurata</i> |
| (cc. 61 ^v) | Francesco Barbaro, <i>Ep.</i> 575 (inc. <i>Etsi barbarus sim</i>) |
| (62 ^r) | Porcelio Pandione (inc. <i>Scripsisti et veterum monumenta</i>) |
| (62 ^r) | Pietro Odo, <i>Carm.</i> VII (inc. <i>Que fuerat multis quassata</i>) |
| (cc. 63 ^r -72 ^r) | Biondo Flavio, <i>De verbis</i> |
| (cc. 72 ^r -74 ^v) | Leonardo Bruni, <i>Ep.</i> VI, 10 |
| (cc. 75 ^r -78 ^v) | Biondo Flavio, <i>Ep. ad Alfonso d'Aragona</i> (13 giugno 1443) ⁴⁷ |
| (cc. 78 ^v -81 ^r) | Biondo Flavio, <i>Ep. a Leonello d'Este</i> (13 novembre 1444) ⁴⁸ |
| (cc. 81 ^v -85 ^v) | Biondo Flavio, <i>Oratio coram serenissimo imperatore</i> ⁴⁹ |
| (cc. 86 ^r -91 ^r) | Biondo Flavio, <i>Ep. a Galeazzo Sforza</i> (22 novembre 1458) ⁵⁰ |
| (cc. 91 ^r -96 ^v) | Biondo Flavio, <i>Ep. a Galeazzo Sforza</i> (12 dicembre 1458) ⁵¹ |
| (cc. 97 ^r -104 ^v) | Biondo Flavio, <i>Borsus</i> (16 gennaio 1460, preceduto da epistola a Borso d'Este) ⁵² |
| (cc. 105 ^r -109 ^r) | Biondo Flavio, <i>Ep. a Gregorio Lollì Piccolomini</i> (12 settembre 1461) ⁵³ |
| (cc. 109 ^r -110 ^v) | Biondo Flavio, <i>Ep. a Gregorio Lollì Piccolomini</i> (18 settembre 1461) ⁵⁴ |

di *Roma instaurata* II, 101, aggiunto in *H* in un secondo momento da un'altra mano, è assente nei codici *BTD* della *Roma instaurata* (e nei manoscritti *FR* dell'edizione della Raffarin, nei quali però il testo mancante è stato aggiunto in margine).

⁴⁶ La presenza della data aggiunta alla fine del trattato da Girolamo era stata già indicata da Herschel 1854, 225-228.

⁴⁷ Nogara 1927, 147-153.

⁴⁸ *Ibid.*, 154-159.

⁴⁹ *Ibid.*, 107-114.

⁵⁰ *Ibid.*, 170-178.

⁵¹ *Ibid.*, 179-189.

⁵² *Ibid.*, 130-144.

⁵³ *Ibid.*, 194-202.

- (cc. 110^v-112^r) Biondo Flavio, *Ep. a Gregorio Lolli Piccolomini* (30 settembre 1461)⁵⁵
- (cc. 112^v-113^r) Biondo Flavio, *Ep. a Bartolomeo Fazio* (<1451>)⁵⁶
- (cc. 113^r-114^r) Biondo Flavio, *Ep. ad Alfonso re del Portogallo* (1 marzo 1459)⁵⁷
- (cc. 114^v-115^r) Biondo Flavio, *Ep. a Giovanni Fernàndez* (30 gennaio 1461)⁵⁸
- (cc. 115^r-115^v) Biondo Flavio, *Ep. a Leonello d'Este* (5 febbraio 1443)⁵⁹
- (cc. 116^r) Biondo Flavio, *Ep. a Leonello d'Este* (1 febbraio 1446)⁶⁰
- (cc. 116^v-117^r) Biondo Flavio, *Ep. a Pietro Perleoni* (4 gennaio 1444)⁶¹
- (c. 117^r) Biondo Flavio, *Ep. a Ermolao Barbaro* (<1446>)⁶²
- (cc. 117^v-118^r) Biondo Flavio, *Ep. ad un prelato* (13 settembre 1446)⁶³
- (cc. 118^r-118^v) Biondo Flavio, *Ep. a Giacomo Bracelli* (1 giugno 1449)⁶⁴
- (cc. 118^v-119^r) Lorenzo Valla, *Ep. 24 a Biondo Flavio*
- (cc. 119^r-120^r) Biondo Flavio, *Ep. al cardinale Prospero Colonna*⁶⁵
- (cc. 120^r-120^v) Giacomo Bracelli, *Ep. a Biondo Flavio*⁶⁶
- (cc. 120^v-121^r) Biondo Flavio, *Ep. a Lodovico Gonzaga* (26 dicembre 1461)⁶⁷
- (cc. 137^r-266^v) Biondo Flavio, *Italia illustrata* (interrotta alla Regio X)

Bibliografia: Göschel 1736, n° 7284; Schenkel, n° 123; Falkenstein 1822, 300; Ebert 1823, 152; Herschel 1854, 225-228; Schnorr von Carolsfeld 1882, 375; Löbeck 1892; Id. 1896, 323-348; Id. 1897, 153-191; Kristeller 1963-1997, III, 377a; White 1984, 292; Besomi-Regoliosi 1986, 79-80, 92; Gualdo Rosa 1993, 99; Griggio 1991, 178-179; Raffarin 2005, CXLVII-CXLVIII; Delle Donne 2008, LXIII- LXIV; Pincelli 2009, XXVII-XXX; Pontari 2011, 269-275; Della Schiava-Laureys 2013, 648.

⁵⁴ *Ibid.*, 202-204.

⁵⁵ *Ibid.*, 205-207.

⁵⁶ *Ibid.*, 165-166.

⁵⁷ *Ibid.*, 190-192.

⁵⁸ *Ibid.*, 192-193.

⁵⁹ *Ibid.*, 146-147.

⁶⁰ *Ibid.*, 159-160.

⁶¹ *Ibid.*, 153-154.

⁶² *Ibid.*, 160-161.

⁶³ *Ibid.*, 161-162.

⁶⁴ *Ibid.*, 168-169.

⁶⁵ *Ibid.*, 163-164.

⁶⁶ Dell'epistola è stata omessa la parte finale, in cui il Bracelli confuta due affermazioni di Biondo. L'epistola si può leggere in Balbi 1969, 70-72.

⁶⁷ Nogara 1927, 207-208.

2. (F) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XIII 38 (*olim* Gaddianus 739)

Cartaceo, fine del s. XV o inizi del XVI s., mm. 215 × 144. Struttura: cc. IV + 213 + I'. Specchio di scrittura: (cc. 1^r-32^f e 163^f-194^f) mm. 150 x 100, (cc. 33^f-162^v) mm. 145 x 90; (cc. 195^f-213^v) mm. 165 x 90; dalle 23 alle 31 righe per ogni singola carta. Fogli di guardia: moderni, di carta spessa. Nella controguardia anteriore sono indicate la segnatura moderna e quella antica «Gaddi, 739». Nella c. IV si legge in alto a sinistra, in inchiostro scuro, l'antica segnatura «G. 739», in alto a destra «D. 34», mentre una mano moderna ha scritto al centro a lapis «XIII Blondi Flavii Ital. Illustr.». Bianche le cc. 32^v, 194^v, 213^v. Il codice è vergato da tre copisti in scrittura umanistica corsiva. Una mano (A) ha trascritto le cc. 1^r-32^f e 163^f-175^f; una seconda mano (B) ha copiato le cc. 33^f-162^v e 195^f-213^v; una terza mano (C) le cc. 175^v-194^f⁶⁸. Numerazione: moderna in cifre arabe nel margine superiore destro. Fascicolazione: 1-3 (10) + 4 (2) + 5-20 (10) + 21 (2) + 22 (10) + 23 (10-1). Filigrana: cc. 195-213: bilancia, tipo Briquet 2444 (Venezia, 1469). *Marginalia* dello stesso inchiostro scuro con cui è stato scritto il *De verbis*. Titolo a c. 195^f: «Blondi Flavii Forliviensis ad Leonardum Arretinum de Romana locutione». Legatura antica, con piatti in pelle scura impressa a secco.

Contiene:

- | | |
|-----------------|---|
| (cc. 1r-194r) | Biondo Flavio, <i>Italia illustrata</i> |
| (cc. 195r-212r) | Biondo Flavio, <i>De verbis</i> |
| (c. 212v) | Francesco Barbaro, <i>Ep.</i> 575 (<i>inc.</i> Etsi barbarus sim); Porcelio Pandone (<i>inc.</i> <i>Scripsisti et veterum monumenta</i>) |
| (c. 213r) | Pietro Odo, <i>Carm.</i> VII (<i>inc.</i> <i>Que fuerat multis quassata</i>) |

Bibliografia: Targioni Tozzetti, V, 25; Kristeller 1963-1997, I, 119a; Graziosi Acquario 1970, 38, 47, 69; White 1984, 289; Griggio 1991, 191; Lucarini-Pontari 2001, 230-232; Delle Donne 2008, LXIV; Pontari 2011, 283-285.

3. (M) Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 106 sup.

Cartaceo, miscellaneo, composito, metà del XV sec., mm. 205 × 147. Specchio di scrittura c. 54^v: mm. 160 x 750. Struttura: cc. XVII (bianche) + 80 + VII' (bianche). Tre unità codicologiche: A (fascicoli 3-9: Giorgio da Trebisonda); B (fasc. 10: nel recto della prima c. *Chronica*); C (fascicoli 11-12: Biondo-Bruni). Numerazione: moderna a lapis in alto a destra (la c. 31bis non è numerata; il fascicolo 10 non è numerato; dal fascicolo 11 la numerazione comincia con 54). Scrittura: umanistica (cc. 1-53^v) e semigotica (cc. 54-77). Fascicolazione: 1 (6+1) + 2 (10) + 3-8 (8) + 9 (6) + 10 (8) + 11 (12) + 12 (14)

⁶⁸ Ma Griggio (1991, 191) distingue diversamente le mani: A) cc. 1^r-32^f e 163^f-194^f; B) cc. 33^f-162^v; C) cc. 195^f-213^v.

+ 13 (8-1). Filigrane: (A) *monts* simile a Briquet n° 11705 (Munich 1447); (C) *huchet* non classificata in Briquet. Nei fascicoli 3-9 note marginali in greco e latino. Richiamo in basso a destra. Nell'ultima c. del fasc. 12, della stessa mano che ha ricopiato il *De verbis* e l'epistola di Bruni, breve citazione dall'epistola di Leone Magno a Flaviano (*Ep.* 24): «Quid autem iniquius quam impia sapere et sapientioribus doctoribus non credere. In hanc autem sapientiam cadunt aliqui qui cum aliquo impediuntur obscuro...». Alla c. IV^r un'altra mano: «Logicorum liber viri clarissimi et eloquentissimi Georgii Trapezuntii rhetoris et oratoris praestantissimi». La stessa mano a c. V^r: «M. T. Ciceronis in Scypionis Somnium et Macrobbii Theodosii viri clarissimi in eum commentaria». Alla c. VII^r: «Nonne iniuriam accepisse et idcirco adiuvandos esse? scio ego quantis clamoribus si ita accidisset haec tum dicta fuissent». Legatura in cartone rigido ricoperto in pergamena del sec. XVIII. All'interno del piatto superiore indice sommario del codice. Titolo dell'opera di Biondo: «De verbis Romanae locutionis Blondi ad Leonardum Aretinum».

Contiene:

- (cc. 1^r-53^v) Giorgio da Trebisonda, *Dialectica*
 (c. 54^r) Anonimo, *De origine urbis Venetiarum Chronica* (inc. *Anno d(omini) CCCCXXI. VI kalendas aprilis edificata fuit civitas venetiarum modo et cum immediate infrascripto anno d(omi)ni 421 ultimo anno pape innocentii primi; des. rex eorum Atharicus tunc obiit anno X(rist)i 417*)
 (cc. 54^r-71^r) Biondo Flavio, *De verbis*
 (cc. 72^r-77^r) Leonardo Bruni, *Ep.* VI, 10

Bibliografia: *Inventario* (ms. Z 61 inf.), c. 160^v; Robbiati, 1, c. 81^r; Ceruti 1978, v. 23 (178-179); Kristeller 1963-1997, 1, 302; Monfasani 1984, 32; Hankins 1997, n° 1458; Gualdo Rosa 2004, 129; Delle Donne 2008, LXIV; *Progetto cronache*, s. v. BAM N106s2.

4. (O) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 2153

Membranaceo, del sec. XV (ante 1465), mm. 228 x 167, cc. II (cartacee) + 30 + I'. Fascicolazione: 1-3 (10). Specchio di scrittura: mm. 150 x 110. Scrittura: umanistica libraria. Un'unica mano ha vergato l'intero codice. Il codice è stato corretto interamente prima di essere utilizzato in tipografia per l'*editio princeps* del *De verbis*. La c. II è costituita da due carte conglutinate: su quella sovrapposta si leggono, depennate, le antiche segnature V. I. 13 e F. I. 14. Richiamo alla fine di ogni fascicolo. Iniziali miniate alle cc. 1^r, 2^v, 23^v. Per pagina 17 righe. Rigatura a secco. Alle cc. 1^r e 30^v timbro della Biblioteca Apostolica Vaticana. Sul dorso stemma di Papa Pio IX. Titolo dell'opera di Biondo in rosso: «De verbis Romanae loquutionis Blondi (Flavii *in marg.*) ad Leonardum Aretinum». La risposta di Bruni ha il seguente titolo: «Responso domini Leonardi Arretini».

Contiene:

- (cc. 1^r-23^v) Biondo Flavio, *De verbis*
 (cc. 23^v-30^v) Leonardo Bruni, *Ep.* VI, 10 (15)

Bibliografia: Teoli-Galletti 1748-1760, pars II, c. 167^r; Coster, c. 81^v; Nogara 1927, CXCI; Kristeller 1963-1997, 2, 421a; Delle Donne 2008, LXIV-LXV.

5. (U) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 4575

Cartaceo, miscellaneo, del sec. XVI, mm. 327 x 237, cc. I + 108 + I'. Bianche le cc. 19^v-20^v, 72^v, 84^r-84^v, 108^r-108^v. Fascicolazione: 1-2 (8) + 3-16 (4) + 17-19 (6) + 20-21 (8) + 22 (2). Scrittura: corsiva cinquecentesca. Una sola mano ha vergato l'intero codice. Specchi di scrittura alla c. 91^r mm. 235 x 143. Righe per pagina 25. Richiamo nel verso di ogni carta. Numerazione in cifre arabe in alto a destra. Alla c. 1^r in basso l'attuale segnatura. Illustrazioni alle cc. 4^r, 6^r, 7^r, 7^v, 8^r, 9^r, 10^r, 10^v, 16^v. Nelle carte che trasmettono la traduzione degli *Spiritalia*, in bianco le porzioni che avrebbero dovuto contenere le figure. Titolo dell'opera di Biondo: «De verbis Romanae loquutionis Blondi Flavii ad Leonardum Aretinum». Legatura: in pergamena. Sul dorso in oro collocazione e stemmi.

Contiene:

- (cc. 1^r-19^r) Alberto Pigghi, *De Progymnasmatis geographicis* (inc. *Recte mihi a Platone existimatum*)
 (cc. 21^r-72^r) Erone di Alessandria, *Spiritalia* (trad. Giovanni Battista Gabio; inc. *Quum spiritalis facultas antiquis et philosophis*)
 (cc. 73^r-83^v) Anonimo, *Ciborum quadragesimalium natura ex antiquioribus medicis* (inc. *Far sive Alica. Valenter nutrit, succum crassum ac lentum gignit*)
 (cc. 85^r-90^v) Anonimo, *De risu et causis eius* (inc. *Propositum est explicare quid risus sit, quae eius causa; des. Vehementer cupio ut tam haec sint tibi iucunda quam nomen ipsum declarat*)
 (cc. 91^r-103^v) Biondo Flavio, *De verbis*
 (cc. 104^r-107^v) Leonardo Bruni, *Ep.* VI, 10

Bibliografia: *Inventarium librorum latinorum Mss. Bib. Vat.*, 5, 315; Nogara 1927, CLXXXVII; Kristeller 1963-1997, 2, 328; Rose 1973, 98; Delle Donne 2008, LXV.

6. (V) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 1071

Cartaceo, miscellaneo, della prima metà del s. XV, mm. 287 x 207, cc. II (moderne) + 74 + II' (moderne). Bianche le cc. 8^r-10^v, 24^r-24^v, 29^v-30^v, 68^r-68^v. Fascicolazione: 1 (9+1) [= cc. 1-10] + 2 (14) [= cc. 11-24] + 3 (6) [= cc. 25-30] + 4 (14) [= cc. 31-44] + 5 (14) [= cc. 45-58] + 6 (10) [= cc. 59-68] + 7 (6) [= cc. 69-74]. Filigrane: cc. 1-9 simile a Briquet n° 11726 (Savoia 1428/29, con varianti: Siena 1428-40; Genova 1429; Firenze 1432-33); c. 10 tipo Briquet 6270 (Venezia 1457, 1459); cc. 11-24 simile a Briquet n° 11726; cc. 25-30

simile a Briquet 13869 (Vicenza 1431; Fabriano 1437); cc. 31-58 simile a Briquet n° 11726; cc. 59-68 simile a Briquet n° 11895 (Firenze 1434); cc. 69-74 tre monti sovrastati da una croce. Specchio di scrittura: c. 11^r, mm. 175 x 110; c. 25^r, mm. 225 x 115. Scrittura: cinque mani diverse, tutte della prima metà del secolo (cc. 1^r-7^v: preumanistica calligrafica; cc. 11^r-23^v: umanistica *rotunda* elegante; cc. 25^r-29^f: umanistica rotunda meno regolare; cc. 31^r-67^v: umanistica corsiva, di modulo minuto; cc. 69^r-74^f: semiumanistica corsiva). Numerazione antica in alto a destra. Numero di righe variabile, da 26 a 29 nelle cc. che trasmettono il *De verbis*. Alla fine del trattato di Biondo, alla c. 23^v, è apposta la data: «Florentie, kalendis april. MCCCCXXXV». Alla fine della lettera di Brunì, che occupa un intero fascicolo ed è di mano diversa da quella che ha copiato il *De verbis*⁶⁹, un'altra mano ha scritto: «Florentiae, nonis Maii MCCCCXXXV». Alla c. 1^r vi è un'iniziale miniata, con decorazione floreale, e nel margine superiore vi è l'attuale segnatura, ripetuta due volte da mani diverse. Legatura: in legno, ricoperto di marocchino rosso, incorniciato in oro. Sul dorso in oro collocazione e stemmi: in alto quello del papa Pio VI (1775-1804), in basso quello del cardinale bibliotecario F. S. de Zelada (1775-1799).

Contiene:

(cc. 1 ^r -7 ^v)	Antonio Roselli, <i>Tractatus de ieiuniis</i>
(cc. 11 ^r -23 ^v)	Biondo Flavio, <i>De verbis</i>
(cc. 25 ^r -29 ^f)	Leonardo Brunì, <i>Ep. VI 10</i>
(cc. 31 ^r -31 ^v)	Poggio Bracciolini, <i>Ep. a Francesco Barbaro</i> ⁷⁰
(cc. 31 ^v -36 ^v)	Poggio Bracciolini, <i>Ep. a Scipione Ferrarese</i> ⁷¹
(cc. 36 ^v -37 ^r)	Guarino Veronese, <i>Ep. 669 a Leonello d'Este</i>

⁶⁹ Il *De verbis* occupa il II fascicolo (cc. 11-24), le cui due ultime carte (24^r-24^v) sono bianche. Anche le ultime tre carte (29^v-30^v) del fascicolo III (cc. 25-30), che contiene la sola risposta di Brunì, sono bianche. Quindi i due testi sono stati accorpati in un secondo momento, perché altrimenti il copista che ha trascritto l'epistola di Brunì avrebbe utilizzato le carte bianche lasciate dal copista di V. I fascicoli furono assemblati in un secondo momento, quando è stata apposta in alto a destra sul *recto* di ogni carta la numerazione. Infatti, i fascicoli IV (cc. 31-44), V (cc. 45-58) e VI (59-68) costituivano un unico blocco, come dimostra la più antica numerazione, che comincia col numero arabo 1, presente nel margine inferiore destro (le cc. 31-68 sono numerate 1-38). Dal momento che tale numerazione antica è assente nelle carte successive, bisogna concludere che anche il fascicolo VII (cc. 69-74) ha un'altra provenienza.

⁷⁰ *Inc.*: «Licet sciam permultas esse occupationes tuas». Cfr. Bracciolini 1538, 356-357; Tonelli 1832, 2, 9-11 (V, II). Datata al 16 agosto 1435 nel manoscritto di Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (Brera). Cfr. Griggio 1991, 218.

⁷¹ *Inc.*: «Rem sane arduam et imparem meis viribus postulas». Cfr. Bracciolini 1538, 357-365. L'epistola è stata edita criticamente da Crevatin 1982, 309-326, e da ultimo da Canfora 2001, 111-118. Avvertiamo che il codice Vat. Lat. 1071, però, non è stato utilizzato dai due editori.

- (cc. 37^r-51^v) Guarino Veronese, *Ep. 670 a Poggio Bracciolini in difesa di Cesare*⁷²
 (cc. 51^v-67^v) Poggio Bracciolini, *Ep. a Francesco Barbaro*⁷³
 (cc. 69^r-74^v) Leonardo Giustiniani, *In funere clarissimi viri domini Karuli Zeni oratio*⁷⁴

Bibliografia: Ranaldi 1597, t. II, 279; Pelzer 1931, 2, 625-627; Sabbadini 1915-1919, 2, 220; Nogara 1927, CLXXXVI, 115; Luiso 1980, 123 n. 38; Hankins 1997, n° 2725; Gualdo Rosa 2004, 307-308 n° 37; Delle Donne 2008, LXV-LXVI.

7. (W) Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Codex Vindobonensis Palatinus, ser. nov. 2960 (*olim* Wien, Hofbibliothek, 711/1)

Cartaceo, miscellaneo, del 1465 circa, cc. II (cartacea moderna la prima; membranacea la seconda)+ 240 + I (cartacea moderna), mm. 300 × 225. Numerazione moderna a lapis nel marg. sup. dex. (la carta successiva alla c. 179 è numerata 179a). Specchio di scrittura: mm. 180 x 110. Fascicolazione: 1-24 (10). Richiamo alla fine di ogni fascicolo. Bianche le cc. 179^v-179a^v, 227^v, 239^v-241^v. Alle cc. I^r e II^r si legge il titolo «Italiae illustratae descriptio Blondi». Le cose notevoli e i titoli in rosso. Il codice fu scritto a Roma dal copista tedesco Hugo Haemste per il vescovo di Trento Giovanni Hinderbach. Numerose note marginali di Giovanni Hinderbach. Righe per pagina 33. L'opera di Biondo presenta il seguente titolo: «De verbis Romanae locutionis Blondi Flavii Forliviensis ad Leonardum Arretinum tractatus incipit feliciter». Legatura in mezza pelle marrone.

Contiene:

- (1^r-170^v) Biondo Flavio, *Italia illustrata*
 (171^r-179^r) Biondo Flavio, *Addiciones correctionesque Italiae illustratae*
 (180^r-191^r) Biondo Flavio, *De verbis*
 (191^v-194^v) Leonardo Bruni, *Ep. VI, 10*
 (195^r-196^v) Luciano, *Dialogus Charontis et Mercurii* (trad. Rinucius; inc. *Audite quo quidem pacto*)
 (197^r-199^v) Luciano, *Comparatio Alexandri Hannibalis et Scipionis* (trad. Aurispa, con prefazione).
 (200^r-211^v) Tacito, *De origine et situ Germanorum liber*
 (212^r-230^v) Tacito, *Dialogus de oratoribus*

⁷² Canfora 2001, 119-140.

⁷³ *Inc.*: «Nuper cum exercendi causa mi Francisce epistulam quandam ad Scipionem ferrariensem scripsissem». Bracciolini 1538, 365-390; Canfora 2001, 142-167.

⁷⁴ L'orazione di Leonardo Giustiniani, tenuta a Venezia nel maggio del 1418, è pubblicata in RIS, 19, Mediolani 1731, coll. 373-380.

(231^r-239^r) Svetonio, *De grammaticis et rhetoribus*

Bibliografia: Bonelli 1765, III, 2, 378; Böhm 1873-1874, 227; Hümer 1878, 801-802; Cetto 1958, 496; Mazal-Unterkircher 1963, 441-442; Kristeller 1963-1997, III, 69a; White 1984, 286-287; Leonardelli 1989, 32; Welber 1992, 83 n. 39; Gualdo Rosa 1993, 18-19; Hankins 1997, 223; Caldelli 2006, 222; CMD-Trento, 54-56; Rando 2003, 63 n. 189; 77 n. 229; 128-129 n. 4; 143 n. 53; Delle Donne 2008, LXVI-LXVII.

8. (B) Bruxelles, Bibliothèque Royale, 359-361

Cartaceo, seconda metà del sec. XV, cc. I + 247 + I', mm. 335 × 220. Due unità codicologiche: A (cc. 1^r-181^v); B (cc. 182^r-247^v). Bianche le cc. 158^v, 181^r, 181^v, 247^v. Numerazione moderna a lapis in alto a destra. All'interno del piatto superiore fogliettino con scritta: «Quinterni xviii excepto uno folio. 129»⁷⁵. Codice scritto in Italia. Fascicolazione: (A) 1-18 (10); (B) 19-24 (10) + 25 (8-2). Richiamo alla fine di ogni fascicolo. Filigrane: (A) tipo *chapeau* simile a Briquet 3387 (Firenze 1465); (B) tipo *huchet*, Briquet 7834 (Roma 1470). Alla c. 1^r in basso aggiunto successivamente un foglietto con la seguente scritta: «Collegii Soc. I. Coloniae 1669. Monumentum antiquarium pro Bibliotheca antiquaria alicubi separanda MS. ante 200 vel 300 annos, emptum seu redemptum 1669 Posteritati». Alla c. 1^r timbri della Bibliothèque de Bourgogne e della Bibliothèque Royale de Belgique. Miniatura alla c. 1^r. Scrittura: una mano (A) in umanistica corsiva, l'altra (B) in umanistica rotunda. *Notabilia* in rosso alle cc. 182^v-245^v. L'epistola di Biondo ha il seguente titolo: «Blondi Flavii Forliviensis ad Leonardum Aretinum virum doctissimum de Romana locutione epistola incipit». Legatura: antica, con piatti in pelle scura impressa a secco.

Contiene:

- | | |
|---|--|
| (cc. 1 ^r -22 ^r) | Plutarco, <i>Vita Caesaris</i> (trad. Guarino; inc. <i>Cinnae dictatoris filiam</i>) |
| (cc. 22 ^r -47 ^r) | Plutarco, <i>Vita Alexandri</i> (trad. Guarino; inc. <i>Regis Alexandri Caesarisque</i>) |
| (cc. 47 ^r -61 ^v) | Plutarco, <i>Brutus</i> (trad. Guarino; inc. <i>Marci Bruti progenitor fuit Junius Brutus</i>) |
| (cc. 62 ^r -62 ^v) | Guarino, <i>Praefatio</i> alla trad. di Plutarco, <i>Dion</i> (inc. <i>Cum Plutarchum quem</i>) |
| (cc. 62 ^v -78 ^r) | Plutarco, <i>Dion</i> (trad. Guarino; inc. <i>Profecto Sossi Sentio</i>) + <i>comparatio</i> |

⁷⁵ Dal momento che il riferimento ai diciotto fascicoli di quinioni non può che riferirsi alla prima unità codicologica dell'attuale manoscritto (c. 1^r-181^v), dobbiamo necessariamente concludere che l'aggiunta della seconda unità codicologica è seriore rispetto all'indicazione che abbiamo riportato.

- (cc. 78^r-79^v) Leonardo Giustiniani, *Praefatio* alla trad. di Plutarco, *Cimon* (inc. *cum multa sint litterarum studia*)
- (cc. 79^v- 87^r) Plutarco, *Cimon* (trad. Leonardo Giustiniani; inc. *Peripoltas vates*)
- (cc. 87^v-107^v) Plutarco, *Lucullus* (trad. Leonardo Giustiniani; inc. *Lutii Luculli avus*) + *comparatio*
- (c. 107^v) Leonardo Bruni, *Praefatio* al *Cicero novus* (inc. *Otiosum mihi nuper*)
- (cc. 108^r-120^v) Leonardo Bruni, *Cicero novus* (inc. *Tulliorum familia postea cognomentum*)
- (cc. 121^r-130^v) Plutarco, *Paulus Aemilius* (trad. Leonardo Bruni; inc. *Emiliorum familia*)
- (cc. 130^v-132^r) Antonio Pacini, *Praefatio* alla trad. di Plutarco, *Timoleon* (inc. *Multos ex ducibus nostris*)
- (cc. 132^r-142^v) Plutarco, *Timoleon* (trad. Antonio Pacini; inc. *Antequam Timoleon in Siciliam*)
- (cc. 143^r-149^r) Plutarco, *Eumenes* (trad.: Guarino⁷⁶; inc. *Eumenen Cardiano patre fuisse*)
- (cc. 149^v-150^r) Leonardo Bruni, *Praefatio* alla trad. di Plutarco, *Sertorius* (inc. *Credo nonnumquam tibi evenisse*)
- (cc. 150^r-158^r) Plutarco, *Sertorius* (trad. Leonardo Bruni; inc. *Non est fortasse mirandum*)
- (cc. 159^r-160^r) Antonio Pacini, *Praefatio* alla trad. di Plutarco, *Pelopidas* (inc. *Biantem philosophum*)
- (cc. 160^r-170^v) Plutarco, *Pelopidas* (trad. Antonio Pacini; inc. *Cato senior quibusdam*)
- (cc. 171^r-180^v) Plutarco, *Marcellus* (trad. Guarino; inc. *Marcum Claudium quinquies*)
- (cc. 182^r-246^r) Biondo Flavio, *Roma instaurata*
- (cc. 246^r) Francesco Barbaro, *Ep.* 575 (inc. *Etsi barbarus sim*); Porcellio Pandione (inc. *Scripsisti et veterum monumenta*)
- (cc. 246^v) Pietro Odo, *Carm.* VII (inc. *Que fuerat multis quassata*)
- (cc. 246^v-247^r) Biondo Flavio, *De verbis* (solo epistola prefatoria)

Bibliografia: Marchal 1842, 8; Kristeller 1963-1997, 3, 112a-112b; Griggio 1991, 99; Gualdo Rosa 1993, 25; Hankins 1997, 20; Raffarin 2005, CXLVIII; Delle Donne 2008, LXVII; Della Schiava-Laureys 2013, 647.

⁷⁶ Traduzione attribuita nel codice erroneamente a Leonardo Bruni.

9. (H) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 1279

Membranaceo, miscellaneo, del XV sec., (1461-1463?), mm. 282 × 215, cc. II (cartacee) + 58 + II' (cartacee). Fascicolazione: 1 (8) [= cc. 1-8] + 2 (10) [= cc. 9-18] + 3 (10) [= cc. 19-28] + 4 (10) [= cc. 29-38] + 5 (10) [= cc. 39-48] + 6 (10) [= cc. 49-58]. Nel primo fascicolo è caduto un foglio tra le cc. 4 e 5. Specchio di scrittura alla c. 2^r: mm. 175 x 110. Il codice fu scritto interamente da *Petrus Honestus*⁷⁷ (c. 56^r: «*Petrus Honestus scripsit cursim*»). Numerazione moderna, con numeratore meccanico, in basso a destra. Alla c. 1^r in alto a sinistra si legge l'antica segnatura «100». Nella stessa c. in alto a destra attuale segnatura «Bib. Ott. n° 1279». In margine *notabilia* in rosso nelle cc. che trasmettono la *Roma instaurata*. Iniziali miniate alle cc. 1^r, 1^v, 21^v, 44^r. In rosso le iniziali della lettera del Barbaro e dell'epigramma di Pietro Odo. In blu le iniziali dell'epigramma del Porcelio e del proemio del *De verbis*. Alla c. 1^r stemma di Biondo⁷⁸. Legatura: in legno, ricoperto di marocchino rosso, incorniciato in oro. Sul dorso in oro collocazione e stemmi: in alto quello del papa Pio VI (1775-1804), in basso quello del cardinale bibliotecario F. S. de Zelada (1775-1799). Il titolo dell'epistola è: «*Blondi Flavii Forliviensis ad Leonardum Aretinum virum doctissimum de Romana locutione epistola incipit*».

Contiene:

- | | |
|---|--|
| (cc. 1 ^r -57 ^r) | Biondo Flavio, <i>Roma instaurata</i> |
| (c. 57 ^v) | Francesco Barbaro, <i>Ep.</i> 575 (inc.: <i>Etsi barbarus sim</i>) |
| (c. 57 ^v) | Porcelio Pandione, <i>Carmen</i> (inc.: <i>Scripsisti et veterum monumenta</i>) |
| (c. 58 ^r) | Pietro Odo, <i>Carm.</i> VII (inc.: <i>Que fuerat multis quassata</i>) |
| (cc. 58 ^r -58 ^v) | Biondo Flavio, <i>De verbis</i> (solo epistola prefatoria) |

Bibliografia: Teoli-Galletti 1748-1760, pars I, c. 238^r; Coster, pars I, c. 81^r; Kristeller 1963-1997, II, 417a; Ruyschaert 1968, 263 n. 116, 265 n. 130; Graziosi Acquario 1970, 43, 47, 69; de la Mare 1985, 529-30, 598; Russo 1989, 290; Maddalo 1994, 24; Buonocore 1996, 180; Miglio 1998, 616 n. 2; Miglio 2002, 121-124; Clavout 1990, 357; Raffarin 2005, CLXVI-CLXVII; Caldelli 2006, 169-170; Delle Donne 2008, LXVIII; Della Schiava-Laureys 2013, 664.

10. (PP^l) Paris, Bibliothèque Nationale, Collection Moreau, 849

Cartaceo, miscellaneo, sec. XVII, cc. II (moderne) + 354, di formato e mani diverse, scrittura corsiva. Bianche le cc. 1^v, 35^v, 62^v, 72^v, 74^v, 84^v, 85^v, 88^v, 91^v, 106^v, 110^v, 112^v, 115^v, 118^v, 136^v, 143^v. Alla c. 1^r si legge, oltre alla segnatura, il titolo: «*Leonardi Bruni philosophi Aretini dialogorum ad Petrum Istrium libri 2*». Alla c. 35^r nota con data del 1645. L'epistola proemiale del *De*

⁷⁷ Sul copista *Petrus Honestus* si veda Caldelli 2006, 42-43, 134.

⁷⁸ Si veda Marucchi, I, c. 64r n. 8.

verbis si legge sia alle cc. 76^r-76^v (*P*) sia alle cc. 77^r-77^v (*P*¹). La mano che ha copiato le cc. 76^r-76^v (*P*) è la stessa che ha trascritto alla c. 75^r l'elogio di Braccio da Montone scritto da Bruni «ex epigrammate veteri de Hercule»⁷⁹. Il titolo riportato da *P* alla c. 76^r è «Blondi Flavii Forliviensis ad Leonardum Brunum philosophum Aretinum epistola nuncupatoria de Romana locutione. Ex ms C. Bibliothecae Iacobi Gaddi patricii Florentini». L'epistola è ricopiata in *P* sino a «titillant» del § 5.

Contiene:

- | | |
|---|---|
| (cc. 2 ^r -34 ^v) | Leonardo Bruni, <i>Dialogi ad Petrum Paulum Histrum</i> |
| (cc. 36 ^r -41 ^r) | Pseudo-Bruni, <i>Oratio ad praesides</i> ⁸⁰ |
| (cc. 42 ^r -62 ^r) | Pier Paolo Vergerio, <i>De ingenuis moribus ac liberalibus studiis</i> ⁸¹ |
| (cc. 63 ^r -63 ^v) | Iohannes Baptista Lantinus, <i>Ep.</i> (a Philibert de la Mare) ⁸² |
| (cc. 64 ^r -68 ^v) | Leonardo Bruni, <i>De republica Florentinorum</i> (in greco e latino) |
| (cc. 69 ^r -72 ^r) | Leonardo Bruni, <i>Vita di Francesco Petrarca</i> |
| (cc. 73 ^r -74 ^r) | Leonardo Bruni, <i>Historia Florentini populi</i> (excerpta) |
| (c. 75 ^r -75 ^v) | Leonardo Bruni (?), <i>Epitaphium Braccii de Montone</i> |
| <i>P</i> (cc. 76 ^r -76 ^v) | Biondo Flavio, <i>Epistola nuncupatoria de Romana locutione</i> (sino a <i>titillant</i> , § 5) |
| <i>P</i> ¹ (cc. 77 ^r -77 ^v) | Biondo Flavio, <i>De Romana locutione</i> (sino ad <i>altercatio</i> , § 8) ⁸³ |
| (cc. 78 ^r -84 ^r) | Poggio Bracciolini, <i>Oratio in funere Leonardi Aretini</i> |
| (cc. 85 ^r -88 ^r) | Carolo Marsuppini, <i>Elegia pro obitu Leonardi viri doctissimi</i> |
| (cc. 89 ^r -91 ^r) | <i>Varia variorum de Leonardo Aretino testimonia</i> |
| (cc. 92 ^r -106 ^r) | <i>Illustrium virorum de Lionardo Bruno philosopho Aretino</i> |
| (cc. 107 ^r) | Lorenzo Valla, <i>Ep.</i> 7 (a Pier Candido Decembrio) |
| (cc. 107 ^v -109 ^v) | Leonardo Bruni, <i>Ep.</i> VIII, 4 |
| (cc. 109 ^v -110 ^r) | Lorenzo Valla, <i>Ep.</i> 30 (a Lauro Quirini) |
| (cc. 111 ^r -111 ^v) | Coluccio Salutati, <i>Ep.</i> XIV, 15 |

⁷⁹ Inc. «Transivi intrepidus per mille pericula victor».

⁸⁰ Inc. «etsi non fuit necessarium praesides».

⁸¹ Attribuito però a Leonardo Bruni nel codice.

⁸² Inc.: «redit ad te vir amplissime Leonardi Aretini de Republica florentina commentarius».

⁸³ Il titolo dell'epistola riportato da *P*¹ è «Blondi Flavii Forliviensis ad Leonardum Arretinum de romana locutione». L'epistola è trascritta da *P*¹ sino all'inizio del § 8 (*aetatis nostrae homines altercatio...*). Alla fine di *P*¹ alla c. 77^r: «ex volumine m. s. B. G. in quo est Italia illustrata Blondi Flavii». *P*¹ è una copia del codice *F*, appartenuto a Jacopo Gaddi.

- (c. 111^v-112^r) Leonardo Bruni, *Ep.* IV, 23
 (c. 112^r) Leonardo Bruni, *Ep.* X, 4 (a Ognibene Scola)
 (cc. 113^r-114^r) Leonardo Bruni, *Commentarius rerum suo tempore in Italia gestarum* (excerpta)
 (c. 115^r) Egidio de Mobiliis, *Carmen in Leonardi Bruni Aretini libros de bello Italico adversus Gothos*
 (cc. 117^r-118^r) Testimonianze su Bruni
 (cc. 119^r-120^r) Lettera di Dominicus Silvius (inc. *multis modis contendunt a Christiano Wechelo haud aspernando typographo*)
 (cc. 121^r-135) Materiale per l'edizione
 (c. 137^r-147^v) Lettere di vari autori a Philibert de la Mare e materiale su Bruni
 (cc. 148^r-354) Cataloghi di mss. di diverse biblioteche europee⁸⁴

Bibliografia: Omont 1891, 64-66; Kristeller 1963-1997, 3, 328b; Besomi-Regoliosi 1986, 82-83; Baldassarri 1994, 99-100; Gualdo Rosa 1993, 76; Hankins 1997, 151 n° 2057; Delle Donne 2008, LXVIII-LXIX.

11. (T) Trento, Biblioteca Comunale, W 3498 (*olim* Gentilotti 116, Cod. Salisb. 43b)

Cartaceo, composito, seconda metà del s. XV, cc. III + 318 (317) + III', mm. 216 × 145. Bianche le cc. 59^v-60^v, 119^r-120^v, 174^r-176^v, 311^v, 313^v-314^v, 316^v. Tra le cc. 286-287 una carta non numerata. Fascicolazione: 1-17 (10) + 18 (6) + 19 (4) + 20-32 (10) + 33 (8). Il codice è costituito da due unità (T^a e T^b) rilegate insieme nella prima metà del s. XVI. La prima unità (T^a) è stata scritta da una sola mano in umanistica libraria di tipo corsivo, e presenta note marginali di Johannes Hinderbach (cfr. la nota alla fine dell'opera di Pio II: «Roma pridie Idus Maii anno milesimo quadringentesimo sexagesimo sexto»). La seconda unità (T^b a partire da c. 177) fu trascritta da Hugo Haemste in umanistica libraria rotonda nel 1465 per Giovanni Hinderbach (c. 311^r: «Hugo Haemste scripsit Rome 1465»), il quale corredò di annotazioni i margini del codice. Alla c. 316^r nota di Giovanni Hinderbach: «Reliquam huius disputationis partem habes in alio libro Blondi Italie (*corr. ex* Rome) illustrate ubi recquire». Il titolo dell'epistola di Biondo è: «Blondi Flavii Forliviensis ad Leonardum Aretinum virum doctissimum de Romana locutione epystola incipit feliciter». Legatura di restauro marmorizzata su piatti.

Contiene:

- (cc. 1^r-7^r) Giovanni Hinderbach, *Ep. all'imperatrice Leonora d'Austria* (14 maggio 1466)⁸⁵

⁸⁴ Cfr. Omont 1891, 64-66.

⁸⁵ Si tratta della copia della lettera inviata da Hinderbach il 14 maggio 1466

- (cc. 7^r-59^r) Pio II, *De liberorum educatione* (con prefazione)
 (cc. 61^r-118^v) Giuseppe Flavio, *De iudaeorum vetustate contra Apionem*
 (cc. 121^r-173^v) Bartolomeo Platina, *De falso et vero bono*
 (cc. 177^r-311^r) Biondo Flavio, *Roma instaurata*
 (c. 312^r) Francesco Barbaro, *Ep.* 575 (inc.: *Etsi barbarus sim*)
 (c. 312^v) Porcelio Pandione, *Carm.* (inc.: *Scriptisti et veterum monumenta*)
 (c. 313^r) Pietro Odo, *Carm.* VII (inc.: *Que fuerat multis quassata*)
 (cc. 315^r-316^r) Biondo Flavio, *De romana locutione epistola* (solo epistola prefatoria)

Bibliografia: Bonelli 1765, III, 2, 387 n. 116; Tietze 1919, 53-54; Tarugi Secchi 1930, 84; Gottardi 1956, 426-427; Cetto 1958, 496; Kristeller 1963-1997, 2, 193b; 3, 60a; 6, 232b; Weiss 1977, 279-280 n. 12; Bertalot 1990, 194; Cortesi 1988, 481, 497, 501; Ead. 1990, 98; Leonardelli 1989, 17 n. 13, 31; Strnad 1992, 17, 19, 26; Welber 1992, 73 nn. 18 e 20; 83 nn. 40 e 42; 87 n. 53; 88 n. 56-57; 92 n. 64; Griggio 1991, 331; CMD-TRENTO, 55-56; Blasio 1999, XXXVI-XL; Groff-Paolini 2000, 263; Bassoli 2000, 13; Rando 2003, 256, 353 n. 254; Raffarin 2005, CLX-CLXI; Caldelli 2006, 222; Paolini 2006, 101 n° 166; Delle Donne 2008, LXIX-LXX; Della Schiava-Laureys 2013, 657.

Bibliografia

- Balbi 1969 = G. Balbi, *L'epistolario di Iacopo Bracelli*, Genova 1969.
 Baldassarri 1994 = L. Bruni, *Dialogi ad Petrum Paulum Histrum*, a cura di S. U. Baldassarri, Firenze 1994.
 Bassoli 2000 = M. Bassoli, *Un'avventura e un'arte: Viaggio nella storia del libro attraverso le collezioni della Biblioteca comunale*, Trento 2000.
 BAVI = W. J. Sheehan, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae incunabula*, 4 voll., Città del Vaticano 1997 (Studi e testi 380-383).
 Bertalot 1990 = L. Bertalot, *Initia humanistica Latina: Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. bis 16. Jahrhunderts*, 2, 1, Prosa A-M, Tübingen, Niemeyer, 1990.
 Besomi-Regoliosi 1986 = O. Besomi - M. Regoliosi, «*Laurentii Valle Epistole*». *Addendum*, in O. Besomi - M. Regoliosi (a cura di), *Lorenzo Valla e l'Umanesimo italiano*, Padova 1986, 77-93.
 Bignami Odier 1996 = J. Bignami Odier, *Premières recherches sur le fonds Ottoboni*, Città del Vaticano 1996.
 Blasio 1999 = Bartholomei Platynae *De falso et vero bono*, a cura di M. G. Blasio, Roma 1999 (Edizione nazionale dei testi umanistici, 3).
 BMC = *Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum*, 13 voll., London 1908-2007.

all'imperatrice Leonora d'Austria insieme con un esemplare del *De liberorum educatione* di Enea Silvio Piccolomini (cfr. Blasio 1999, XXXVIII). Questa lettera fissa anche il *terminus post quem* per la datazione della prima unità codicologica.

- Böhm 1873-1874 = C. von Böhm, *Die Handschriften des Kaiserlichen Haus- Hof- und Staatsarchivs*, Wien 1873-1874.
- Bonelli 1765 = B. Bonelli, *Monumenta ecclesiae Tridentinae*, III 2. [...] *Tridentinorum antistitum series universa commentario historico-diplomatico illustrata* [...], Tridenti 1765.
- Bracciolini 1538 = *Poggii Florentini oratoris et philosophi opera, collatione emendatorum exemplarium recognita, quorum elenchum versa haec pagina enumerabit*, Basileae 1538 [ora in Poggius Bracciolini, *Opera omnia*, con una premessa di R. Fubini, tomus primus, Scripta in editione Basileensi anno MDXXXVIII collata, Torino 1964]
- BSB-INK = *Bayerische Staatsbibliothek Inkunabelkatalog*, 7 voll., Wiesbaden 1988-2005
- Buonocore 1996 = M. Buonocore, *Il "De civitate dei" nei manoscritti del Quattrocento e negli incunaboli alla Biblioteca Vaticana: Considerazioni e proposte*, «HumLov» 45, 1996, 176-188.
- Caldelli 2006 = E. Caldelli, *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma 2006.
- Canfora 2001 = D. Canfora, *La controversia di Poggio Bracciolini e Guarino Veronese su Cesare e Scipione*, Firenze 2001.
- Ceruti 1978 = A. Ceruti, *Inventario Ceruti dei manoscritti della biblioteca Ambrosiana*, 4, Trezzano sul Naviglio, Milano 1978.
- Cetto 1958 = A. Cetto, *I codici viennesi della Biblioteca Vescovile di Trento*, «Studi trentini di scienze storiche» 37, 1958, 483-497.
- CIBN = *Bibliothèque Nationale de France: Catalogue des incunables*, voll. 1 (1+2) e 2, Paris 1985-2006.
- Clavout 1990 = O. Clavout, *Biondos "Italia illustrata": Summa oder Neuschöpfung? Über die Arbeitsmethoden eines Humanisten*, Tübingen 1990.
- CMD-TRENTO = M. A. Casagrande Mazzoli et alii (a cura di), *I manoscritti datati della provincia di Trento*, Firenze 1996 (Manoscritti datati d'Italia, 1).
- Cortesi 1988 = M. Cortesi, *Il vescovo Johannes Hinderbach e la cultura umanistica a Trento*, in P. Prodi (a cura di), *Bernardo Clesio e il suo tempo*, Roma 1988, 477-502.
- Cortesi 1990 = M. Cortesi, *Cultura e letteratura nel Trentino umanistico*, in Gherardo Ortalli (a cura di), *Il Trentino in età veneziana*, Atti del Convegno di Rovereto (18-20 maggio 1989), Rovereto 1990, 97-116.
- Coster = M. Coster, *Index alphabeticus codicum manuscriptorum bibliothecae Ottoboniana*, riproduzione consultabile nella Sala mss. della BAV (Rosso 88/1).
- Crevatin 1982 = G. Crevatin, *La politica e la retorica. Poggio e la controversia su Cesare e Scipione. Con una nuova edizione della lettera a Scipione Mainenti*, in Poggio Bracciolini: 1380-1980, Firenze 1982, 281-342.
- de la Mare 1985 = A. C. de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in A. Garzelli (a cura di), *Miniatura fiorentina del Rinascimento, 1440-1525: Un primo censimento*, Firenze 1985, 393-600.
- Delisle 1905 = L. Delisle, *Chantilly. Le Cabinet des livres: imprimés antérieurs au milieu du XVI^e siècle*, Paris 1905.
- Della Schiava-Laureys 2013 = F. Della Schiava - M. Laureys, *La Roma instaurata di Biondo Flavio: Censimento dei manoscritti*, «Aevum» 87, 2013, 643-666.
- Della Schiava 2015 = F. Della Schiava, *Per l'edizione nazionale della Roma instaurata di Biondo Flavio: indagini preliminari*, in A. Mazzocco - M. Laureys, *A new sense of*

- the past: The scholarship of Biondo Flavio (1392-1463)*, «Supplementa Humanistica Lovaniensia», in c. d. s.
- Delle Donne 2008 = Blondus Flavius, *De verbis Romanae locutionis*, a cura di F. Delle Donne, Roma 2008.
- Ebert 1823 = *Notitia codicum praestantiorum bibliothecae regiae Dresdensis. Accedunt varia ad historiam huius bibliothecae spectantia. Auctore Friderico Adolfo Ebert. Ineunte anno 1823* (Sächsische Landesbibliothek, ms. R 174).
- Falkenstein 1822 = K. Falkenstein, *Beschreibung der Königlichen öffentlichen Bibliothek zu Dresden*, Leipzig 1822.
- Farenga 1983 = P. Farenga, *Le prefazioni alle edizioni romane di Giovanni Filippo de Lignamine*, in M. Miglio (a cura di), *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*. Atti del secondo Seminario (6-8 maggio 1982), con la collaborazione di P. Farenga e A. Modigliani, Città del Vaticano 1983, 135-174.
- Gaddi 1648 = Jacobi Gaddi *De scriptoribus non ecclesiasticis, Graecis, Latinis, Italicis Primorum gradum*, Florentiae 1648.
- Goff 1964 = F. R. Goff, *Incunabula in American libraries: A third census of fifteenth-century books recorded in North American collections*, New York, Bibliographical Society of America, 1964.
- Göschel 1736 = G. A. Göschel, *Bibliotheca et suppellex mathematico-mechanica Watzdorffiana*, Crostae 1736 (Sächsische Landesbibliothek, Bibl. Arch. I B, vol. 196).
- Graziosi Acquario 1970 = M. T. Graziosi Acquario, *Petri Odi Montopolitani Carmina nunc primum e libris manu scriptis edita*, «HumLov» 19, 1970, 7-113.
- Griggio 1991 = Francesco Barbaro, *Epistolario*, a cura di C. Griggio, 1, *La tradizione manoscritta e a stampa*, Firenze 1991.
- Groff-Paolini 2000 = S. Groff - A. Paolini, *I codici della Biblioteca comunale di Trento anteriori al secolo XVI*, «Studi trentini di scienze storiche», 79, 2000, 221-282.
- Gualdo Rosa 1990 = L. Gualdo Rosa, *La struttura dell'epistolario bruniano e il suo significato politico*, in *Leonardo Bruni cancelliere della repubblica di Firenze*, Atti del convegno (Firenze, 27-29 ottobre 1987), a cura di P. Viti, Firenze 1990, 371-389.
- Gualdo Rosa 1993 = L. Gualdo Rosa, *Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni*, 1, *Manoscritti delle biblioteche non italiane*, Roma 1993.
- Gualdo Rosa 2004 = L. Gualdo Rosa, *Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni*, 2, *Manoscritti delle biblioteche italiane e della biblioteca apostolica vaticana*, Roma 2004.
- Günther 1909 = O. Günther, *Die Wiegendrucke der Leipziger Sammlungen und der Herzoglichen Bibliothek in Altenburg*, Leipzig 1909.
- GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, herausgegeben von der Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke, Leipzig 1925-
- Hain 1826-1838 = L. Hain, *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inveni usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel accuratius recensentur*, vol. 1 (1/2) + vol. 2 (1/2), Stuttgartiae 1826-1838.
- Hankins 1997 = J. Hankins, *Repertorium Brunianum: A Critical Guide to the Writings of Leonardo Bruni*, 1, *Handlist of Manuscripts*, Roma 1997.
- Hankins 2007 = Leonardo Bruni, *Epistolarum libri VIII recensente Laurentio Mehus (1741)*, edited by J. Hankins, 2 voll., Roma 2007.

- Herschel 1854 = K. A. Herschel, *Blondus Flavius*, «Serapeum» 15, 1854, 225-228.
- Hümer 1878 = J. Hümer, *Über eine Wiener Handschrift zum Dialog und zur Germania des Tacitus und zu Suetons Fragment De grammaticis et rhetoribus*, «Zeitschrift für die Österreichischen Gymnasien» 29, 1878, 801-813.
- IBE = *Biblioteca Nacional de España: Catálogo general de incunables en bibliotecas españolas*. Coordinado y dirigido por Francisco García Craviotto, 2 voll., Madrid 1989-90 (Adiciones y correcciones, 1-2, Madrid 1991-94).
- IDL = G. van Thienen, *Incunabula in Dutch libraries: A census of fifteenth-century printed books in Dutch public collections*, 2 voll., Nieuwkoop 1983.
- IGI = T. Guarnaschelli et alii (a cura di), *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, 6 voll., Roma 1943-81.
- ISTC = *The Incunabula Short Title Catalogue, International database of 15th century European printing*, The British Library (<http://www.bl.uk/catalogues/istc/index.html>)
- Krause-Fabian-Guth 1997 = F. Krause - B. Fabian - W. Guth, *Handbuch der historischen Buchbestände in Deutschland*, Hildesheim 1997.
- Kristeller 1963-1997 = P. O. Kristeller, *Iter Italicum*, 7 voll., London-Leiden 1963-1997.
- Leonardelli 1989 = F. Leonardelli (a cura di), *Pro bibliotheca erigenda. Manoscritti e incunaboli del vescovo di Trento Iohannes Hinderbach (1465-1486)*, Trento 1989.
- Löbeck 1892 = O. Löbeck, *Des Flavius Blondus Abhandlung De militia et iurisprudentia zum ersten Mal hrsg.*, «Programm des Gymnasiums zum heiligen Kreuz in Dresden», 1892, III-XXII.
- Löbeck 1896 = O. Löbeck, *Briefe des Flavius Blondus*, «Zeitschrift für vergleichende Litteraturgeschichte» 10, 1896, 323-348.
- Löbeck 1897 = O. Löbeck, *Briefe des Flavius Blondus*, «Zeitschrift für vergleichende Litteraturgeschichte» 11, 1897, 153-191.
- Lucarini-Pontari 2001 = C. M. Lucarini - P. Pontari, *Nuovi passi inediti dell'Italia illustrata di Biondo Flavio*, «Rinascimento» 41, 2001, 225-257.
- Luiso 1980 = F. P. Luiso, *Studi su l'epistolario di Leonardo Bruni*, a cura di L. Gualdo Rosa, con Prefazione di R. Morghen, Roma 1980 (Studi storici, 122-124).
- Maddalo 1994 = S. Maddalo, «*Quasi praeclarissima suppellectile*»: *Corte papale e libro miniato nella Roma di primo Rinascimento*, «Studi Romani» 42, 1994, 16-32.
- Marchal 1842 = J. Marchal, *Catalogue des Manuscrits de la Bibliothèque royale des Ducs de Bourgogne*, 1, Bruxelles-Leipzig 1842.
- Marucchi = A. Marucchi, *Elenco stemmi*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Sala Cons. Mss. 563 (1-2) Rosso (manoscritto).
- Mazal-Unterkircher 1963 = O. Mazal - F. Unterkircher, *Katalog der Abendländischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, Series Nova, Teil 2, 1, Wien 1963.
- Merola 1960 = A. Merola, *Altemps Giovanni Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2, Roma 1960, 550-557.
- Mercati 1949-1951 = G. Mercati, *Un euclologio ciprio che si cercava*, «Traditio» 7, 1949-1951, 222-232.
- Miglio 1998 = M. Miglio, *Petrarca: Una fonte della "Roma instaurata" di Biondo Flavio*, in J. Hamesse (a cura di), *Roma, magistra mundi. Itineraria culturae medievalis. Mélanges offerts au Père L. E. Boyle à l'occasion de son 75^e anniversaire*, Louvain-la-Neuve 1998, 615-626.

- Miglio 2002 = M. Miglio, *Incunaboli come fonte: il manoscritto utilizzato in tipografia della "Roma instaurata" del Biondo (*3242)*, in Id., *Saggi di stampa. Tipografi e cultura a Roma nel Quattrocento*, a cura di A. Modigliani, Roma 2002, 115-128.
- Monfasani 1984 = J. Monfasani, *Collectanea Trapezuntiana: Texts, Documents, and Bibliographies of George of Trebizond*, Binghamton-New York 1984.
- Nogara 1927 = B. Nogara, *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio*, Roma 1927.
- Oates 1954 = J.C.T. Oates, *A catalogue of the fifteenth-century printed books in the University Library Cambridge*, Cambridge 1954.
- Omont 1891 = H. Omont, *Inventaire des manuscrits de la Collection Moreau*, Paris 1891.
- Paolini 2006 = A. Paolini (a cura di), *I manoscritti medievali della Biblioteca Comunale di Trento*, con la collaborazione di L. Dal Poz, L. Granata e S. Groff, Firenze 2006.
- Pellechet 1897-1909 = M. Pellechet, *Catalogue général des incunables des bibliothèques publiques de France*, 3 voll., Paris, 1897-1909.
- Pelzer 1931 = A. Pelzer, *Codices Vaticani Latini*, II, Città del Vaticano 1931.
- Pincelli 2009 = Blondus Flavius, *Borsus*, a cura di M. A. Pincelli, Roma 2009.
- Pontari 2011 = Biondo Flavio, *Italia illustrata*, vol. I, a cura di Paolo Pontari, Roma 2011.
- Proctor 1898 = R. Proctor, *An index to the early printed books in the British Museum from the invention of printing to the year MD, with notes of those in the Bodleian Library*, 2 voll., London 1898.
- Progetto cronache = *Progetto cronache veneziane e ravennati* (<http://www.cronachevenezianeravennati.it/codici/codice.jsp>)
- Raffarin 2005 = Flavio Biondo, *Rome Restaurée (Roma instaurata)*, édition, traduction, présentation et notes par A. Raffarin-Dupuis, tome I, livre 1, Paris 2005.
- Ranaldi 1597 = D. Ranaldi, *Inventarium librorum latinorum Mss. Bib. Vat.*, voll. 1-2, 1597 (manoscritto).
- Rando 2003 = D. Rando, *Dai margini la memoria: Johannes Hinderbach (1418-1486)*, Bologna 2003.
- Reeve 1996 = M. D. Reeve, *An annotator of "Roma instaurata"*, in *Studi latini in ricordo di Rita Cappelletto*, Urbino 1996, (Ludus Philologiae, 7), 179-194.
- Robbiati = G. Robbiati, *Manuductio ad reperiendos manuscriptos codices ambrosianos ordine alphabetico*, 3 voll. manoscritti conservati presso la Biblioteca Ambrosiana (K. 214-216 suss.).
- Rogger-Bellarbarba 1992 = I. Rogger-M. Bellarbarba (a cura di), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, Atti del Convegno promosso dalla Biblioteca Comunale di Trento (2-6 ottobre 1989), Bologna-Trento 1992.
- Rose 1973 = P. L. Rose, *Humanist culture and Renaissance mathematics: the Italian libraries of the Quattrocento*, «Studies in the Renaissance» 20, 1973, 46-105.
- Ruysschaert 1968 = J. Ruysschaert, *Miniaturistes "romains" sous Pie II*, in D. Maffei (a cura di), *Enea Silvio Piccolomini papa Pio II*. Atti del Convegno per il quinto centenario della morte e altri scritti, Siena 1968, 245-182.
- Russo 1989 = F. Russo, *La Biblioteca del Card. Sirloto*, in L. Calabretta-G. Sinatora (a cura di), *Il Card. Guglielmo Sirloto (1514-1585)*. Atti del Convegno di studio nel IV centenario della morte (Guardavalle, S. Marco Argentano, Catanzaro-Squillace, 5-7 ott. 1986), Catanzaro-Squillace 1989, 219-300.

- Sabbadini 1915-1919 = R. Sabbadini, *Epistolario di Guarino Veronese*, 3 voll., Venezia 1915-1919.
- Schenkel = *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Brühelianaee, scriptus manu Schenkelii* (Sächsische Landesbibliothek, Bibl. Arch. vol. 265).
- Schnorr von Carolsfeld 1882 = F. Schnorr von Carolsfeld, *Katalog der Handschriften der Königlichen Öffentlichen Bibliothek*, 1, Leipzig 1882.
- Serrai 2007 = A. Serrai, *La biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane*, Milano 2007.
- Strnad 1992 = A. Strnad, *Personalità, famiglia, carriera ecclesiastica di Johannes Hinderbach prima dell'episcopato*, in I. Rogger - M. Bellabarba (a cura di), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, Atti del Convegno promosso dalla Biblioteca Comunale di Trento (2-6 ottobre 1989), Bologna-Trento 1992, 1-31.
- Targioni Tozzetti = G. Targioni Tozzetti, *Catalogo generale dei manoscritti Magliabechiani*, (11 volumi manoscritti con 3 volumi di indici alfabetici), consultabile nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Sala Manoscritti, Cat. 45.
- Tarugi Secchi 1930 = G. Tarugi Secchi, *La biblioteca vescovile trentina*, Trento 1930.
- Tavoni 1984 = M. Tavoni, *Latino, grammatica, volgare: Storia di una questione umanistica*, Padova 1984.
- Teoli-Galletti 1748-1760 = D. Teoli - P. Galletti, *Inventarii codicum manuscriptorum Latinorum Bibliothecae Vaticanae Ottobonianaee*, compilati negli anni 1748-1760. Riproduzione digitale consultabile nella Sala consultazione mss. della BAV, pars I + pars II (Coll. Rosso 387).
- Tietze 1919 = H. Tietze, *Die Entführung von Wiener Kunstwerken nach Italien*, Wien 1919.
- Tonelli 1832 = *Poggi epistolae*, editas collegit et emendavit plerasque ex codd. mss. eruit ordine cronologico [sic] disposuit notisque illustravit Equ. Thomas de Tonellis JC., 2 voll., Florentiae 1832 [ora in Poggius Bracciolini, *Opera omnia*, con una premessa di R. Fubini, t. 3, *Epistolae*, curante Thomas de Tonelli, Torino 1964].
- Visconti 1847 = *Dizionario storico del commendatore Pietro Ercole Visconti*, 3 voll., Roma 1847.
- Viti 1992 = P. Viti, *Leonardo Bruni e Firenze: Studi sulle lettere pubbliche e private*, Roma 1992.
- Weiss 1977 = R. Weiss, *Medieval and Humanist Greek*, Padova 1977 (Medioevo e Umanesimo, 8).
- Weitz 2002 = Th. A. Weitz, *Der Traktat des Antonio Roselli "De conciliis ac Synodis Generalibus": Historisch-kanonische Darstellung und Bewertung*, Paderborn-München-Wien-Zürich 2002.
- Welber 1992 = M. Welber, *Manoscritti trentini e attività letteraria di Johannes Hinderbach*, in I. Rogger - M. Bellabarba (a cura di), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, Atti del Convegno promosso dalla Biblioteca Comunale di Trento (2-6 ottobre 1989), Bologna-Trento 1992, 65-94.
- White 1984 = J. A. White, *Towards a critical edition of Biondo Flavio's "Italia illustrata": A survey and an evaluation of the mss.*, in P. Brezzi - M. de Panizza Lorch (a cura di), *Umanesimo a Roma nel Quattrocento*, Roma - New-York 1984, 267-293.

SUL *DE VERBIS ROMANAE LOCUTIONIS* DI BIONDO FLAVIO

Abstract. Biondo Flavio wrote his work *De verbis Romanae locutionis* (1435) in order to refute the opinions of Leonardo Bruni and other humanists in the famous debate at Florence concerning the language spoken by the common people of ancient Rome. Examining the circulation of Biondo's work, it has been possible to sketch a cultural network of transcribers, owners, and readers. This paper aims both to investigate the manuscript diffusion of *De verbis* as well as to provide a check-list and a thorough codicological description of its witnesses.

GIUSEPPE MARCELLINO
giuseppe.marcellino@sns.it